



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 31 MAGGIO 2024**

Confindustria Salerno - Al Gruppo aderiscono 28 aziende che esprimono circa 1.000 addetti. Eletti membri del comitato direttivo

# Risorsa Mare, Autuori eletta presidente

Nella sede di Confindustria Salerno, ha avuto luogo l'Assemblea del Gruppo Risorsa Mare, Trasporti e Logistica. Al Gruppo aderiscono 28 aziende che esprimono circa 1.000 addetti. L'Assemblea ha eletto Presidente Antonia Autuori, Agenzia Marittima Michele Autuori di Salerno.

Sono stati, inoltre, eletti i componenti del Consiglio Direttivo: Annamaria Curcio, Curcio Depositi e Logistica di Polla; Alberto Fabbriatore, Marisped di Salerno; Pietro Silveri, Martina Charter di Salerno; Antonella Giordano, Gima di Sarno e Gerardo Cavaliere, Alicost S.p.A di Amalfi. E' Past President del Gruppo Tommaso Amendola, Amendola Trasporti di Roccapiemonte. "Il nostro è un mondo in movimento, si muovono le merci e le persone. Le aziende del Gruppo, a vario titolo, permettono questo movimento - ha affermato la neo eletta presidente del gruppo Antonia Autuori - Per fare questo, però, non si può prescindere dalle infrastrutture fisiche ed informatiche. Per tale ragione intendiamo



Antonia Autuori

mettere in campo, insieme alle imprese associate, tutte le possibili azioni per favorire l'interconnessione e la sensibilizzazione degli enti competenti affinché si agisca in sinergia per far sì che Salerno e la sua provincia possano vantare un sistema integrato

ed efficiente. Le aziende e la risorsa mare sono elementi strategici ed imprescindibili per la crescita economica del territorio. Fondamentale per il nostro lavoro sarà sempre dialogare con tutti i gruppi del sistema confindustriale che ci vedono come stakeholder".

## Le prossime tappe

### Luigi Casciello in Europa Tour con la lista Siamo Europei di Azione

our Siamo Europei di Azione - il Sud in Europa - per le Elezioni Europee dell' 8 e 9 giugno con il candidato Luigi Casciello:

31 MAGGIO

> Napoli, con ELENA BONETTI, terrazza Hotel La Ciliegina p.zza municipio ore 15:00

> Avellino, con MARA CARFAGNA, Galleria c.so Vittorio Emanuele piazzale Amedeo Guarino, 65 ore 18:00

1 GIUGNO

> Agropoli, con Casciello e D'Alessio, Pinterrè Caffè - Porto di Agropoli ore 12:30 aperitivo europeo

> Felitto, Casciello e D'Alessio, Aula consiliare del comune in piazza mercato 1 ore 15:00

> Marzano di Nola, sala convegni loc. Torre incontro per il Vallo di Lauro ore 19:00

3 GIUGNO

> Baronissi, con MARIA STELLA GELMINI, Bar Agorà via Aldo Moro, 11 ore 16:00

> Benevento con MARIA STELLA GELMINI, Palazzo Paolo V Corso Garibaldi ore 17/17,30

> Nola con MARIA STELLA GELMINI, Hotel Giordano Bruno ore 19

### Cava de' Tirreni - Visita al canile e ambulatorio L'onorevole Brambilla nel salernitano: oggi incontra le associazioni animaliste

L'onorevole Michela Vittoria Brambilla incontra le associazioni animaliste con l'obiettivo di far fronte comune nella difesa degli indifesi. L'appuntamento è per il prossimo 31 maggio alle ore 16 presso Caffè Mademoiselle Charlotte di Cava de' Tirreni. All'incontro interverranno il coordinatore cittadino di Noi Moderati della città metelliana Bruno D'Elia; il dottor Angelo Apostolico, responsabile dell'unità operativa dipartimento Randagismo dell'Asl di Salerno; il professor Giovanni Conti, presidente della Lega Nazionale per la difesa del Cane di Cava de' Tirreni; la professoressa Dolores Carratu', presidente dell'associazione "Vibrisse e Codine"; Danilo Sorrentino, vice presidente Anfor, associazione nazionale Forestale; Vincenzo Senatore, responsabile provinciale Aisa Guardie Zoofile; Gianna Senatore, presidente associazione Zoofila Nocera. Le conclusioni sono affidate al vice presidente della Camera dei Deputati e Responsabile degli enti locali l'onorevole Pino Bicchielli e l'onorevole Michela Vittoria Brambilla. Prima dell'incontro con le associazioni l'onorevole Brambilla sarà ricevuta, alle ore 14, dal sindaco Vincenzo Servalli e successivamente la deputata farà visita al canile e ambulatorio veterinario Asl. «Un momento importante per noi, per le associazioni che hanno sempre lavorato sul territorio e l'occasione anche per capire quale il contributo che il governo nazionale può offrire - ha dichiarato il coordinatore cittadino Bruno D'Elia - Un ringraziamento al nostro deputato, l'onorevole Bicchielli, per la presenza, il sostegno, per la fiducia e per questa grande opportunità».

## Il fatto - Esaminati anche i neo 23 motociclisti che hanno superato la prova

### Una ricompensa per 22 agenti della Polizia di Stato

Nella mattinata di ieri mercoledì 29 maggio il Questore di Salerno, dr. Giancarlo Conticchio, alla presenza del Prefetto, dr. Francesco Esposito, ha consegnato le ricompense a 22 appartenenti alla Polizia di Stato che si sono distinti in particolari operazioni di Polizia. Alla cerimonia erano presenti i familiari dei premiati che stati ben felici di condividere una giornata speciale insieme al proprio caro. Nella stessa mattinata, presso il kartodromo di Pontecagnano, dopo un percorso formativo teorico-pratico della durata di circa 2 mesi, la Commissione



d'esame formata dal Direttore dell'Autocentro Campania Basilicata e Molise, dr. Zaccaria Renzullo, con la presenza del Questore di Sa-

lerno, dr. Giancarlo Conticchio, ha esaminato i neo 24 motociclisti che hanno superato brillantemente le prove previste.

## Il fatto - Ordine degli Architetti d'Italia si ritroverà nel salernitano quest'anno

### Al via la tredicesima edizione del torneo di calcio

Al via la tredicesima edizione del Torneo Nazionale di Calcio degli Ordini degli Architetti d'Italia che si svolgerà quest'anno nella splendida cornice di Salerno e provincia, con il coinvolgimento di diversi Comuni e Enti territoriali, dal 5 al 9 giugno. Questa mattina, venerdì 31 maggio alle ore 10, si terrà la conferenza di presentazione nel Salone Bottigliieri di Palazzo Sant'Agostino alla presenza del presidente della

Provincia, Franco Alfieri. L'evento è stato fortemente voluto dall'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Salerno che annovera una squadra di calcio che da più di 20 anni lo rappresenta in varie competizioni provinciali, regionali e nazionali. Al Torneo parteciperanno architetti iscritti ai diversi Ordini Nazionali, uniti dalla passione del calcio e dai valori dello sport. **red.cro**



## Il fatto - Ministro dopo blitz al porto di Salerno

### Lollobrigida su blitz pro Made in Italy: "grano non sbarcherà mai in Italia"

"Abbiamo annunciato il nostro impegno sulla richiesta di revisione del codice doganale". Lo dice a Gea il ministro dell'Agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, rispondendo a una domanda sulla richiesta di abolizione del codice doganale sull'origine dei cibi, avanzata nuovamente da associazioni come Coldiretti. "A Salerno, in realtà, abbiamo fatto qualcosa anche noi - puntualizza il responsabile del Masaf -. Ieri abbiamo avuto la segnalazione di una nave che stava per arrivare, che ha chiesto l'autorizzazione a entrare in porto e penso che quando ha saputo che avremmo controllato fino all'ultimo dettaglio del grano che portava e che era stato rifiutato dalla Tunisia, ha girato e se n'è andata. Ma potrebbe avere anche cambiato idea per altre ragioni, non lo sappiamo. Comunque, quel grano non sbarcherà in Italia", sottolinea Lollobrigida.

# Busitalia, servizi straordinari per il 2 giugno

## COLLEGAMENTO DA E VERSO IL CASTELLO ARECHI E PERCORSI DEDICATI CON LE LINEE 5 E 19 ECCO GLI ORARI



### I TRASPORTI

#### Brigida Vicinanza

Un servizio extra di Busitalia anche per il 2 giugno. La "straordinarietà" oramai collaudata per i particolari giorni festivi nella città di Salerno, si verificherà anche per la festa della Repubblica di domenica con un collegamento del trasporto pubblico locale garantito anche da e verso il castello Arechi. Tra turisti che arriveranno per un weekend in città e le navi da crociera che approderanno alla stazione marittima ma anche e soprattutto per i salernitani che vorranno vivere la città, le linee numero 5 e numero 19 effettueranno - nonostante il giorno di festa - i percorsi dedicati (urbani) e non lasceranno a piedi nessuno. Il caos dei giorni di Pasqua e Pasquetta con le conseguenti proteste sono dunque un lontano ricordo: l'impegno profuso dal settore mobilità del Comune di Salerno guidato dall'assessore Rocco Galdi sta contribuendo a mettere nero su bianco i servizi con la collaborazione di Busitalia. È la stessa società che si occupa del tpl ad annunciare sul sito ufficiale le corse e i percorsi che effettueranno gli autobus delle linee. «Si comunica alla gentile clientela che, nella giornata del 2 giugno (Festa della Repubblica Italiana) - scrivono - oltre all'ordinario servizio di trasporto pubblico locale urbano nel comune di Salerno saranno messe in esercizio altre corse sulle linee numero 5 (circolare) con percorso zona industriale -Ligea-zona industriale e numero 19 Salerno Vinciprova-Croce». Dalle 8 fino alle 19.40 il primo e dalle 8.25 fino alle 17.45 (orari di partenza) turisti e cittadini

potranno usufruire del servizio per circolare dalla zona est alla zona ovest e per godersi il panorama anche dal castello Arechi. Intanto dal settore dedicato dell'ente di via Roma si stanno valutando anche alcune variazioni al percorso del bus (circolare) in zona orientale con un ritorno al passato per garantire un servizio efficace ed efficiente e per rispondere alle esigenze soprattutto dei lavoratori. Attualmente una delle linee che arriva fino in zona San Leonardo, una volta arrivata all'ultima fermata non farebbe lo stesso giro per rientrare al capolinea, con le variazioni sul percorso che rispetto agli anni precedenti sembrerebbero non essere utili. E da qui il tentativo proprio di Galdi, con il conseguente impegno, a ritornare invece alla precedente tratta così da renderla effettivamente una linea "circolare". In attesa di definire e limare i dettagli di quelli che saranno i nuovi accordi con la società che gestirà il tpl per altri 10 anni anche a Salerno, definendo dunque anche l'accordo per gli straordinari, si proverà a garantire durante i giorni festivi un servizio aggiuntivo. Da qui, quindi, l'esigenza di rendere la città a prova di turisti. «Il potenziamento del servizio - avevano scritto le scorse settimane da Busitalia - integra il programma di esercizio dei servizi aggiuntivi finanziati con risorse proprie dal Comune e rappresenta una significativa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO COMUNE-BUSITALIA

Servizio festivo "rafforzato": è quanto deciso da Comune di Salerno e BusItalia, la società che si occupa del servizio di trasporto pubblico su gomma della città d'Arechi, per domenica prossima, 2 giugno, nella giornata della Festa della Repubblica. La società di trasporti, tramite il suo portale web, ha comunicato che i pullman saranno in strada seguendo il consueto servizio festivo, quello che si osserva tutte le domeniche. Ma non solo: ci saranno dei rafforzamenti per alcune linee. In particolare 2: si tratta della numero 5 (circolare zona industriale-Ligca-zona industriale) e della numero 19, quella che collega il capolinea di via Vinciprova con la zona di Croce. Due linee ritenute "strategiche" dall'Ente: la numero 5, infatti, consentirà alle tante persone che vorranno raggiungere le spiagge della zona più orientale della città o della Baia di essere agevolati negli spostamenti grazie al servizio di trasporto pubblico; la numero 19, invece, permette anche di raggiungere il Castello Arechi, una delle attrazioni principali della città che, spesso, resta "isolata" dagli spostamenti in bus. E anche il Comune ha ufficializzato questo "rafforzamento" del servizio di trasporto: in una determina firmata dal responsabile del settore Mobilità, **Luigi Mastandrea**, si confermano le implementazioni delle corse come richiesto dall'amministrazione comunale e, soprattutto, vengono ricapitolati i costi: dopo la richiesta inviata a BusItalia - che ha accettato la proposta di implementazione delle corse per le due linee - , la società di trasporti ha inviato il suo preventivo, per una spesa che sarà di poco inferiore ai 1.200 euro. L'Ente di Palazzo Guerra, dunque, dopo le polemiche per le precedenti giornate festive, da qualche mese a questa parte ha compreso la strategicità del servizio di trasporto pubblico nelle giornate festive, puntando e scommettendo sui collegamenti in bus per i luoghi più frequentati della città d'Arechi come le spiagge o il Castello Arechi.

riproduzione riservata

# Turismo, l'estate decolla con il pienone di stranieri

## PRESA D'ASSALTO L'AREA CAMPERISTI IL SINDACO NAPOLI «IL MARCHIO SALERNO GIRA NEL MONDO RISULTATI CONCRETI»



Barbara Cangiano

L'estate è iniziata. E non solo perché nel weekend apriranno i battenti moltissimi lidi. Il flusso di turisti che si prepara a raggiungere Salerno durante questo fine settimana è infatti in continua crescita. L'area camperisti della zona orientale è stata già presa d'assalto come gli imbarchi per i traghetti diretti in costiera amalfitana e nelle isole del Golfo. Saranno oltre 4mila i crocieristi che attraccheranno alla Stazione marittima, mentre strutture alberghiere e extralberghiere, benché non ancora sold out, registrano un tasso di occupazione altissimo. Facendo una ricerca su Booking sono soltanto 202 gli alloggi ancora disponibili, mentre il 78% è già al completo. Per una notte in doppia, si spendono dagli 80 ai 200 euro, con qualche offerta super scontata.

### LE VOCI

«Ormai è tutta un'alta stagione commenta Antonio Ilardi, presidente di Federalberghi Possiamo dire senza tema di smentite che l'estate è iniziata a tutti gli effetti, anche perché è da aprile che il trend dei turisti è crescente. Domani arriveranno tantissimi gruppi, molti dei quali composti da stranieri, in particolare americani e australiani. Dai dati in nostro possesso, ben il 64% dei visitatori proviene dall'estero, una tendenza che si è consolidata nel tempo e che deve solo farci sperare in meglio per il futuro. In genere giugno è ancora il mese degli stranieri, mentre tra luglio e agosto si inverte la tendenza con una maggiore percentuale di italiani. Aumenta anche il numero di giovani visitatori, ragazzi che da oltralpe si muovono in

gruppo per raggiungerci». Ilardi lancia però un allarme: «Nell'ultimo periodo si stanno verificando una serie di episodi legati alla microcriminalità. Questo è un aspetto sul quale occorre intervenire con urgenza, onde evitare che Salerno non venga considerata più un'isola felice. Solleciteremo Comune e Prefettura affinché si convochi un tavolo ad hoc sul tema della sicurezza, alla presenza di tutti gli operatori del settore che ben conoscono la problematica». Non è ancora un fine settimana da tutto esaurito, conferma Agostino Ingenito dell'Abbac, «ma le percentuali sono ottime. Confidiamo nel meteo e in una migliore comunicazione sul fenomeno dei terremoti, affinché non si creino inutili allarmismi che rischiano di scoraggiare le prenotazioni dell'ultima ora. In Costiera amalfitana invece è già sold out da tempo. Sarà necessario però convocare un incontro in Prefettura sul fronte dei trasporti, visto che la Ztl non è stata approvata e i traghetti rischiano la saturazione. Come associazione chiediamo un commissario di governo per la Costiera». Tra le curiosità, la presenza di un gruppo di francesi che ha scelto Salerno per un tour tra i suoi antichi palazzi: «Mi hanno contattato una decina di giorni fa racconta Silvia, host per chiedermi di preparare loro una mappa visto che sono intenzionati a battere in lungo e in largo il centro storico a caccia di edifici d'epoca. Se ho ben capito sono architetti appassionati. E sarò ben lieta di aiutarli facendomi aiutare da qualche amico più esperto». C'è poi chi preferisce il mare: «I miei ospiti, inglesi, si sono fatti prenotare con anticipo i biglietti per i traghetti racconta Ornella, host e addirittura i ristoranti, visto che resteranno per quattro giorni. Non hanno voluto indicazioni, erano già preparatissimi e questo è un buon segnale perché vuol dire che iniziano a considerare Salerno effettivamente come meta turistica». E non a caso bar e ristoranti resteranno a porte aperte sia a pranzo che a cena per l'intero weekend: la speranza è che il flusso di visitatori possa dare nuova linfa al commercio.

## GLI APPRODI

Intanto ieri è sbarcata a Salerno la Mein Schiff 2 della Tui Cruises, al suo terzo approdo stagionale, con oltre 3000 crocieristi, oggi attraccherà la Marella Discovery 2 della Marella Cruises, mentre il 2 giugno toccherà alla Celebrity Constellation della Celebrity Cruises. Soddisfatto il sindaco Vincenzo Napoli: «Mi pare che le cifre parlino. Abbiamo scommesso sulla vocazione turistica della città e stiamo ottenendo riscontri assolutamente lusinghieri. Il marchio Salerno gira nel mondo e ottiene risultati concreti e lusinghieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cargo con pomodori cinesi il ministro ordina la stretta

## I controlli dei carabinieri sui container avanti anche oggi, poi verifiche a terra

Brigida Vicinanza

Occhi aperti e controlli serrati per tutelare il Made in Italy. La nave proveniente dalla Cina con a bordo un carico di pomodori sarà ferma anche oggi nel porto di Salerno per i controlli ad opera dei carabinieri del Nac (per la tutela agroalimentare) che, su disposizione del ministro Francesco Lollobrigida, hanno passato e passeranno al setaccio tutti i contenitori del cosiddetto "oro rosso" su cui la Coldiretti - con un presidio di protesta - ha acceso i riflettori nella giornata di martedì, quando la nave cargo cinese stava per entrare nelle acque antistanti al porto commerciale in via Ligea. Forze dell'ordine in campo, con gli uomini dell'Arma in prima linea, anzi a bordo fino a oggi, quando con molta probabilità sulle oltre mille unità di prodotto saranno predisposti ulteriori controlli accurati e dettagliati (con il supporto dell'Asl). I controlli - comunque meticolosi a bordo della nave, nonostante le difficoltà logistiche - necessiteranno infatti di un ulteriore step: in totale sicurezza i contenitori verranno dunque trasportati verso l'originaria destinazione e soltanto dopo su ognuno di questi verrà effettuata l'ulteriore verifica dei Nac e dell'azienda sanitaria locale. Nella tarda mattinata di ieri infatti sono giunti al porto proprio i carabinieri del Nucleo Tutela Agroalimentare insieme al personale dell'ente di certificazione del Ministero dell'Agricoltura che hanno poi proceduto ai controlli. Ad annunciarlo è lo stesso ministro Lollobrigida con un post sui social: «Cargo cinese attracca a Salerno e i nostri ad aspettarlo - scrive il ministro, allegando una foto emblematica - I primi controlli inducono ad approfondimenti che ho chiesto di effettuare fino all'ultimo dei contenitori. In Italia entreranno solo alimenti sicuri e prodotti secondo le regole».

### LA MOBILITAZIONE

L'arrivo del carico era stato annunciato ufficiosamente a inizio maggio e martedì mattina sono stati gli agricoltori della Coldiretti a procedere alla levata di scudi, preoccupati dalla provenienza e dalla genuinità e qualità del pomodoro approdato in città. Sei gommoni che hanno raggiunto le acque con circa 150 attivisti che da martedì si sono riuniti proprio in presidio permanente (la protesta è andata avanti anche ieri sera) per contrastare quella che, secondo la Coldiretti è «concorrenza sleale in grado di mettere a rischio la salute dei cittadini e la sopravvivenza delle imprese agricole del territorio». Una protesta in cui Bari e Salerno si sono ulteriormente "abbracciate". Bandiere gialle anche in terra pugliese per la "nave fantasma" di cui si erano perse le tracce, con a bordo un carico di grano turco. «Sono partiti i blitz nei porti di Salerno e Bari per difendere il nostro made in Italy dall'invasione di prodotti stranieri - avevano annunciato dalla pagina social Coldiretti Salerno - gli agricoltori di Coldiretti, una volta saliti sui gommoni, hanno avvicinato le navi al grido di "No fake in Italy". A Salerno è arrivata la nave nei pressi del porto con 40 container di concentrato di pomodoro cinese probabilmente ottenuto con lo sfruttamento del lavoro delle minoranze. Il carico era partito il 29 aprile sul treno della China-Europe Railway per essere trasferito su nave e arrivare a Salerno dopo un viaggio di 10mila km tra binari e mare. Il 90% del concentrato di pomodoro cinese destinato all'esportazione viene dai campi della regione dello Xinjiang, dove verrebbe coltivato grazie al lavoro forzato degli uiguri. Un fenomeno denunciato dalle associazioni per il rispetto dei diritti umani. Basta all'import sleale - concludono - e stop al falso cibo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi palazzi sulla litoranea Un'altra area finisce all'asta

**Il Comune mette sul mercato per 1 milione i terreni della zona di via Allende I suoli fanno parte di un lotto per cui già sono state avviate le autorizzazioni**

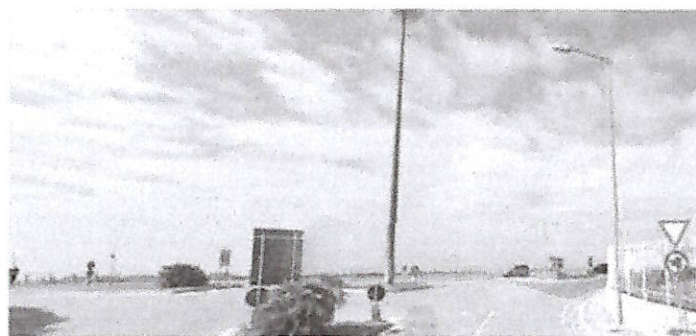
### LA TRASFORMAZIONE EDILIZIA

Nuovi palazzi in vista nella zona litoranea della città. Il Comune, infatti, mette all'asta i diritti edificatori e i diritti di suolo di un terreno in via Allende, tra lo stadio Arechi e il campo Volpe, che inizialmente faceva parte delle aree del Comparto Edificatorio CR\_31 previsto dal Piano Urbanistico Attuativo e che ha visto la realizzazione in zona di alcuni edifici. In questo caso, il lotto di via Allende viene messo in vendita partendo dal prezzo a base d'asta di 1.159.034 euro. La procedura pubblica di apertura delle offerte si terrà a partire dalle 12 del 15 luglio. Le domande di partecipazione, pena l'esclusione dalla procedura, dovranno pervenire entro le 12 del 12 luglio unicamente a mezzo di raccomandata, posta celere o mediante un'agenzia di recapito, all'ufficio Archivio del Comune. Non saranno accettate domande recapitate a mano. I plichi, idoneamente sigillati con ceralacca o con nastro adesivo e controfirmati sui lembi di chiusura, dovranno recare all'esterno - oltre all'intestazione del mittente e l'indirizzo, la dicitura: "Asta pubblica per alienazione immobiliare Pua Cr 31". Il bando prevede che il soggetto attuatore del Piano urbanistico attuativo possa esercitare il diritto di prelazione nell'acquisizione al maggior prezzo risultante dal completamento dell'asta. Stando alla documentazione degli archivi storici di Palazzo di Città, con istanza protocollata al settore Trasformazioni Urbanistiche lo scorso 7 gennaio, l'amministratore della società "Real Estate Group s.r.l." ha presentato un'istanza in cui è prevista la trasformazione dell'area pur conservando alcuni manufatti esistenti. Tra l'altro, la società detiene già la maggioranza di diritti edificatori del lotto che è all'asta. Tra l'altro, si legge nella delibera di adozione del Pua per questo comparto che "il settore Avvocatura ha dato riscontro alla richiesta di un parere di natura strettamente giuridico-amministrativo inerente il mancato perfezionamento del trasferimento di proprietà di un immobile, oggetto di precedente procedura di espropriazione per la realizzazione del parcheggio dello stadio Arechi,

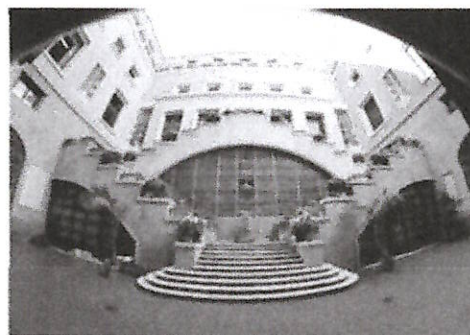
rientrante nell'ambito del comparto edificatorio ed ancora intestato catastalmente a soggetti privati, e del conseguenziale impatto sull'avvio del procedimento". Per partecipare all'asta è richiesto il versamento di un deposito cauzionale che sarà restituito ai non aggiudicatari entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'aggiudica definitiva e nessun interesse sarà dovuto sulle somme che costituiscono il deposito. La fideiussione o polizza assicurativa dovrà contenere l'espressa condizione che "il soggetto fideiussore è tenuto a soddisfare l'obbligazione a semplice richiesta dell'amministrazione comunale entro 15 giorni". Il mancato versamento del deposito cauzionale sarà motivo di esclusione mentre un versamento inferiore al 10% della base d'asta sarà considerato come mancato versamento. I modelli di domanda di partecipazione, di autocertificazione e per la presentazione dell'offerta economica per l'area messa all'asta sono disponibili sul sito internet del Comune.

(e.t.)

riproduzione riservata



**Una veduta di via Allende, nella parte più periferica della città**



**Il Comune di Salerno**

# Traghetti, niente aumenti «Modifiche agli attracchi nei porti di Cetara e Maiori»

## OK DOPO IL TAVOLO IN PREFETTURA INTERVENTI TECNICI PER RENDERE I MOLI COMPATIBILI CON LE NUOVE NORME

### LA QUERELLE

Mario Amodio

Svolta nella vertenza delle vie del mare in Costiera Amalfitana. Grazie a un'intesa che contempera garanzie di sicurezza e esigenze dell'utenza delle vie del mare sono stati scongiurati aumento delle tariffe, con conseguente cancellazione dell'agevolazione prevista per lavoratori e residenti, e congestionamento del traffico veicolare sulla statale Amalfitana. Decisive saranno le modifiche degli spazi riservati alle aree di sbarco sui porti di Maiori e Cetara. La virata, verso una risoluzione positiva della delicata vicenda legata alle vie del mare che ha tenuto banco in questi ultimi mesi, si è avuta mercoledì nel corso di un nuovo tavolo tecnico convocato presso il Palazzo di Governo ed al quale hanno partecipato il Prefetto di Salerno, Francesco Esposito, il Comandante della Capitaneria di Porto di Salerno, Attilio Maria Daconto, il presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania, Luca Cascone, il presidente della Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi, Fortunato Della Monica, e il sindaco di Maiori, Antonio Capone.

### LA SOLUZIONE

Nel corso della riunione sono state verificate una serie di ipotesi tecniche che consentiranno accesso e manovrabilità dei traghetti nei porti di Cetara e Maiori rendendo così compatibili le prescrizioni relative alla sicurezza in mare. Nello specifico a Cetara, con un'apposita delibera, è stato spostato l'attracco presso il molo di sottoflutto dove, considerate le condizioni di sicurezza, le operazioni potranno avvenire senza limiti di lunghezza delle imbarcazioni, mentre a Maiori l'amministrazione comunale dovrà garantire 42 metri di banchina libera sul molo di sopraflutto. E ciò avverrà eliminando i cinque posti barca destinati al transito che saranno trasferiti in un'altra area del bacino portuale. «Si tratta di un risultato importantissimo ottenuto grazie alla sensibilità del Signor Prefetto e del Comandante della Capitaneria di Porto - dice con soddisfazione il Presidente della Conferenza dei sindaci Fortunato Della Monica - L'opera di mediazione svolta dal Prefetto è stata determinante in questa delicata vicenda. Si è concretizzata un'intesa che, grazie alla convergenza trovata sulla soluzione posta sul tavolo, contempera tutte le esigenze: prima fra tutte quella della sicurezza in mare. Dopo Cetara, anche il Comune di Maiori, entro una settimana al massimo, completerà l'iter degli adempimenti richiesti per consentire l'attracco delle imbarcazioni con lunghezza superiore». Ora si attendono le modifiche all'ordinanza anche se il limite massimo consentito per Maiori sarà quello dei 27 metri di lunghezza. Quindi traghetti più grandi non potranno attraccare. Come ad esempio i trenta metri che vengono normalmente utilizzati nella tratta Salerno - Amalfi - Positano e che fino al varo del nuovo piano accosti toccavano anche gli approdi della tratta intercostiera. Comunque sia, la soluzione individuata, risolve più di un problema scongiurando il paventato aumento di tariffe sulle quali continua a gravare la tassa di imbarco istituita dal comune di Salerno. Contro il balzello, per il quale è in atto una interlocuzione col Mef necessaria a una rimodulazione che tenga conto degli scali intermedi, gli armatori hanno dato mandato ai propri legali per ricorrere al Tar entro il 9 giugno prossimo. Tutto questo in attesa del pronunciamento nel merito da parte della giustizia amministrativa circa il ricorso avverso l'ordinanza della Capitaneria di Porto che impone una serie di prescrizioni a partire dal prossimo anno oltre a quelle risolte in extremis per la stagione in corso. Dopo l'intesa trovata in prefettura gli armatori rinunceranno all'appello, per la sospensiva del provvedimento della capitaneria, in via di predisposizione dinanzi al Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guerra degli accosti, raggiunta l'intesa

### Traghetti in Costiera, fumata bianca in Prefettura: gli attracchi dirottati sui moli di sovraflutto a Cetara e Maiori

#### CETARA

Risolta la delicata vertenza delle vie del mare in Costiera Amalfitana. Grazie a una soluzione proposta dai sindaci di Cetara, **Fortunato Della Monica**, e Maiori, **Antonio Capone**,

è stata trovata la soluzione che garantisce le necessarie condizioni di sicurezza e le esigenze dell'utenza, scongiurando così il rischio di generare un congestionamento del traffico veicolare sulla statale Amalfitana. La svolta, martedì mattina, nel corso d'un nuovo tavolo tecnico convocato al Palazzo di Governo, al quale hanno partecipato il prefetto di Salerno **Francesco Esposito**, il comandante della Capitaneria di Porto **Attilio Maria Daconto**, il presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania **Luca Cascone**, il numero uno della Conferenza Costa d'Amalfi, Della Monica, e il sindaco di Maiori, **Antonio Capone**.

Sono state verificate delle ipotesi tecniche che consentiranno accesso e manovrabilità nei porti di Cetara e Maiori, attenendosi così alle prescrizioni relative alla sicurezza in mare, che nell'ordinanza accosti hanno imposto limiti dimensionali di 27 e 23 metri per le imbarcazioni di linea.

Nello specifico, per Cetara, l'attracco dei traghetti avverrà al molo di sovraflutto, oggi destinato esclusivamente all'attracco di imbarcazioni da diporto e da pesca, anziché in quello di sottoflutto. Nello scalo marittimo di Maiori, invece, completati gli adempimenti tecnici necessari potranno attraccare al molo di sovraflutto imbarcazioni di linea lunghe fino a 42 metri. «Si tratta di un risultato importantissimo ottenuto

grazie alla sensibilità del prefetto e del comandante della Capitaneria di Porto», dice con soddisfazione Della Monica. «L'opera di mediazione svolta dal prefetto è stata determinante in questa delicata vicenda. Si è concretizzata un'intesa che, grazie alla convergenza trovata sulla soluzione posta sul tavolo, contempera tutte le esigenze: prima fra tutte quella della sicurezza in mare. Dopo Cetara, anche il comune di Maiori, entro una settimana al massimo, completerà l'iter degli adempimenti richiesti per consentire l'attracco delle imbarcazioni con lunghezza superiore». A valle d'una lunga fase di mediazione durata oltre sei mesi, dunque, è stato scongiurato l'insorgere di una duplice problematica particolarmente impattante per l'intero territorio, rappresentata dalla riduzione delle imbarcazioni di linea e dal conseguente rischio di incremento delle tariffe delle vie del mare.

#### Salvatore Serio

riproduzione riservata



**Raggiunta l'intesa in Prefettura: salvi gli accosti delle imbarcazioni in Costiera Amalfitana**

## Finanziamenti per castagneti e nocioleti

**Per incrementare la produttività e la sostenibilità ambientale delle aziende. Previsti contributi a fondo perduto per il 65%**

### AGRIFOOD » FRUTTA DA GUSCIO

Buone notizie per le aziende agricole produttrici della frutta a guscio. Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, numero 117 del 21 maggio 2024, è stato pubblicato il decreto del 5 marzo del Ministero dell'Agricoltura che definisce i criteri e le modalità di riparto dei fondi disponibili per il comparto (nocciole, castagne, noci, mandorle, pistacchio, carrubo). Il decreto ha una dotazione finanziaria complessiva di 14 milioni e 88mila euro, di cui 7 per gli investimenti delle imprese e altri 7 per attività di promozione e informazione. Nel dettaglio le risorse destinate alle imprese sono state così ripartite tra le diverse specie della filiera: 2 milioni e 88 mila euro per le nocciole; 2 milioni e 200mila euro per le castagne; 1 milione 325 mila euro per le mandorle; 1 milione e 250mila euro per le noci; 250 mila euro per i pistacchi e 200mila per i carrubi. Il soggetto gestore sarà l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - Agea, limitatamente agli interventi individuati quali azione di "aiuti alle imprese".

#### **Gli interventi ammissibili.**

Tutti quelli finalizzati a sostenere gli investimenti delle imprese agricole per aumentarne la competitività e per la sostenibilità ambientale attraverso: la realizzazione di nuovi impianti e reimpianti nell'ambito delle specie afferenti alla filiera della frutta a guscio, ivi compresi interventi di manutenzione straordinaria dei castagneti tradizionali da frutto, compresa la trasformazione dei boschi cedui castanili in castagneti da frutto»; l'introduzione e/o ammodernamento degli impianti irrigui volti alla razionalizzazione nell'utilizzo della risorsa idrica, sia nei nuovi impianti che negli impianti esistenti, compresi sistemi di accumulo per irrigazione di soccorso in aree di montagna; l'introduzione di innovazioni nella gestione della difesa fitoiatrica, sia nei nuovi impianti che negli impianti esistenti, nonché della fase di lavorazione del prodotto fresco e post raccolta, e di essiccazione per ridurre il pericolo di malattie parassitarie; una campagna informativa e di promozione, in continuità con le attività già avviate, rivolta al consumatore per stimolare una domanda destagionalizzata ed un acquisto consapevole della qualità e degli effetti nutraceutici dei prodotti della specie afferenti alla filiera della frutta in guscio.

Viene assegnato nella forma di contributo a fondo perduto computato in relazione alle spese ammissibili; i contributi vengono concessi fino ad esaurimento delle risorse stanziare nell'ambito dello specifico bando emanato dal soggetto gestore. L'entità del sostegno è pari al 65% del costo dell'investimento ammissibile; tale aliquota è aumentata all'80% del costo dell'investimento quando sostenuto da aziende condotte da giovani agricoltori. Il contributo è concesso al soggetto beneficiario nel limite dell'importo massimo di 100mila euro. Le spese saranno ritenute ammissibili se corrispondenti ai seguenti criteri minimi: spese riferite ad interventi effettuati nel limite di cinque ettari di nuovi impianti e/o reimpianti per azienda; tale limite è elevato a 6 ettari quando le spese di impianto prevedono almeno due specie di frutta a guscio; sono altresì ritenuti ammissibili, nel limite di 5 ettari, quegli interventi di manutenzione straordinaria dei castagneti tradizionali e/o trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto. Le spese per beni e servizi legati all'introduzione di impianti irrigui sulle superfici sede dei nuovi impianti e/o reimpianti, nonché all'introduzione di innovazioni nella gestione della difesa fitoiatrica, sono ammesse entro i seguenti massimali: a) 4.000,00 euro/ettaro se trattasi solo di impianto irriguo o solo di mezzi innovativi per la difesa fitoiatrica; b) 6.000,00 euro/ ettaro qualora le spese di investimento riguardino entrambe le due predette tipologie di investimento.

#### **Quando disponibile è obbligatorio l'utilizzo di materiale vivaistico certificato o con passaporto.**

Per la riconversione di boschi cedui di castagno in castagneti da frutto e il recupero di castagneti da frutto abbandonati, in caso di carenza di materiale certificato, è consentito l'uso di materiale di propagazione prelevato presso la propria azienda. Per i rimanenti casi è consentito esclusivamente l'utilizzo di materiale prodotto secondo le vigenti normative di settore. Tempi. L'Agea dovrà pubblicare il bando entro il 21 giugno (30 giorni dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale). Per la presentazione delle domande rivolgersi agli uffici di zona di Confagricoltura. Fatte le graduatorie degli aventi diritto, l'Agea, per velocizzare i tempi, è autorizzata ad eseguire un pagamento in acconto pari al 40%.

*(m.g.)*

**Beneficiari.** Potranno beneficiare dei contributi: le microimprese e piccola imprese (l'impresa agricola, singola o associata, deve essere iscritta al registro delle imprese e all'anagrafe delle aziende agricole, dotata di fascicolo aziendale, e coltiva o si impegna a coltivare specie afferenti alla filiera della frutta a guscio; i giovani agricoltori: imprenditori agricoli che alla data di promulgazione del bando da parte del soggetto gestore abbiano una età compresa tra i 18 anni e i 41 anni non ancora compiuti; la filiera o le filiere: insieme delle imprese e/o degli enti che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura dei prodotti agro-alimentari afferenti alle specie della frutta in guscio.

**Concessione del contributo.**

riproduzione riservata



**Finanziamenti per le aziende agricole produttrici di frutta a guscio**



IL LAVORO

# Referendum e Autonomia Landini avvisa il governo "Pronti alla mobilitazione"

di Raffaele Sardo

«Se il governo non ci ascolta siamo pronti alla mobilitazione». È un Maurizio Landini agguerrito quello che ieri a Napoli ha parlato nel corso di un'assemblea con lavoratrici e lavoratori nella sala Cral dell'autorità di sistema portuale, per promuovere i quattro referendum proposti dal sindacato. Nel mirino del segretario della Cgil, in temi più caldi che il governo sta portando avanti a passo spedito: l'Autonomia differenziata, il premierato, la legge delega sul fisco. Temi sui quali Landini chiede il confronto che il governo di Giorgia Meloni invece rifiuta. «Siamo in presenza di una logica autoritaria - ha evidenziato Landini - di chi vuole mettere in discussione i principi e i valori della nostra Costituzione e di chi vuole dividere ulteriormente il paese. Se il governo non ci ascolta, oltre al referendum, abbiamo in mente di usare tutti gli strumenti della mobilitazione, a partire dalla vicenda che riguarda il rinnovo dei contratti nazionali».

Maurizio Landini, che in mattinata aveva partecipato a Caserta ad una iniziativa della Flai Cgil relativa alla VI edizione del "Premio Jer-



▲ **Presidente**  
Giorgia Meloni,  
presidente  
del Consiglio lunedì  
a Caivano

**Il leader Cgil a  
Caserta e Napoli:  
"Siamo in presenza di  
una logica autoritaria  
e anti-costituzionale"**

ry Massolo", unitamente al segretario nazionale della Flai, Giovanni Mininni, al segretario della Cgil Campania, Nicola Ricci e ad esponenti di associazioni, ha speso parole significative anche sul lavoro precario. «Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, vuol dire che ci sono 4 milioni e mezzo di persone di cui il 75% donne e donne soprattutto del Mezzogiorno, che non arrivano a 10mila euro lordi l'anno. Ci sono - ha aggiunto Landini - 3 milioni di contratti a termine, che anche li lavorano per 6,7 mesi medi all'anno. Noi - ha continuato - siamo qui per proporre che il lavoro non sia più precario, che sia un lavoro stabile, con un reddito e che permetta di vivere dignitosamente. Per questo pensiamo sia necessario cancellare delle leggi sbagliate che sono state fatte e affermare anche un sistema di lavoro che non si basi sugli appalti, sui sub appalti, sui sotto appalti, che sono quelli che stanno anche mettendo a rischio la vita delle persone».

Secondo Landini, «c'è bisogno di politiche, di investimenti che creino le condizioni di un lavoro che abbia queste caratteristiche e, in particolare nel Mezzogiorno, questo vuol dire mettere in campo



▲ **Assemblea all'Autorità portuale** Gaetano Manfredi e Maurizio Landini

un'azione di politiche industriali che abbiano queste caratteristiche». «Quindi - ha concluso Landini - le scelte che abbiamo fatto, di raccogliere le firme per quattro referendum, vogliono proprio mandare il messaggio che i principi e i valori della Costituzione, per quello che ci riguarda, debbano diventare il sistema su cui costruisce il futuro anche del nostro Paese».

A chi chiedeva a Landini delle polemiche tra Meloni e il governatore De Luca, il leader della Cgil ha risposto: «Quel giorno ero con il presidente della Repubblica a Brescia perché a me sembra che sia doveroso ricordare dopo 50 anni quella strage. Penso che sia il momento di risolvere i problemi che le persone hanno e credo che chi ha responsa-

bilità politiche in questo Paese debba essere anche all'altezza di quello che gli viene richiesto». All'assemblea anche il sindaco Gaetano Manfredi, il quale ha affermato di «non aver firmato per i referendum» perché la riforma del lavoro «credo, vada fatta insieme anche alle forze datoriali perché oggi il problema di garantire una qualità del lavoro è interesse del lavoratore, e anche del datore di lavoro». Nicola Ricci, segretario Cgil Campania, ha evidenziato che «il turismo in Campania mostra dati positivi importanti, ma a questi non corrispondono condizioni di lavoro buone e una ricchezza vera. «È un turismo mordi e fuggi, con un lavoro precario e molto frammentato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna dei candidati

## Europee, altro che manifesti lo spot elettorale si fa sui social

di Alessio Gemma

«Giorgia Meloni vota Fratelli d'Italia. E se votasse in meridione, voterebbe Vittorio Sgarbi». La voce fuori campo è del critico d'arte, il video lo ritrae mentre stringe mani, accarezza guance, comizia dal palco, si fa selfie. Sgarbi, in corsa alle Europee al Sud con Fdi, trasforma un periodo ipotetico in slogan elettorale per accreditarsi come il candidato di Meloni: la premier non vota al Sud, ma voterebbe lui.

Spot sui canali Instagram e Facebook da manuale della propaganda social. Se la realtà è scadente - tra piazze distratte, poca voglia di dibattiti politici, Bruxelles lontana mille miglia - ecco come si sblocca l'astensionista. Foto, reel, hashtag, video. È scattata ufficiale la spending review su manifesti e volantini.

Una volta ne arrivavano a catterve da Roma nelle federazioni del Pd. Ora dal Nazareno hanno spedito una mail con una tabella: dentro il numero massimo di materiale elettorale per ogni provincia. E l'indicazione: stampateli voi, ve li rimborsiamo.

Taglio netto su costi e distribuzione. Per Napoli erano fissati 7500 manifesti e 83 mila volantini. Ne hanno riprodotti la metà. Allora la campagna sui social diventa il ricettacolo di confessioni, proiezioni, appuntamenti, immancabili veleni. Persino le donazioni. Fanno fundraising in tanti: da Sandro Ruotolo del Pd al generale Rober-

Foto, reel, hashtag, video: da Sgarbi a Conte il manuale per sbloccare a basso costo l'astensionista. Troppo cari i volantini? E il Pd taglia. E c'è chi come Ruotolo fa il fundraising



to Vannacci della Lega. E chi li ascolta più i candidati che parlano: occhi incollati sui display, a scorrere i profili e monitorare posizionamenti. Chi sta con chi. Due giorni fa, sulla pagina fb di Aniello Esposito, consigliere comunale del Pd, spunta la foto dei manifesti di Lello Topo, candidato dem, e

l'endorsement: «In Europa con il Pd e un forte nostro conterraneo». E hai la prova che Esposito, tra gli artefici della vittoria di Elly Schlein alle primarie, è impegnato a sostenere il candidato meno schleiniano della lista.

Poi vuoi mettere il potenziale virale di un video curriculum come

quello di Pasquale Tridico, capolista al Sud dell'M5s: «La mia è una storia di Sud, sono ultimo di 7 figli, 5 andati al Nord, mio padre era un guardiano di mucche in Sila...». Fulvio Martusciello, ricandidato con Forza Italia, vorrebbe sdoganare un meme elettorale: lui insieme ai militanti dietro a un tavolo

con la torta, il coltello sul simbolo del partito: «Tagliamo come votiamo». Applausi. I temi? Si adattano allo storytelling. Angela Russo, candidata della Lega, insieme alla sottosegretaria Pina Castiello, in una fabbrica di San Marzano sul Sarno bacchettando «l'Europa che vorrebbe porre limiti su dimensioni, colore e imballaggio dei nostri prodotti agricoli. Anche le lattughe non sfuggono al delirio misuratorio di Bruxelles...».

Poi capita che i confini tra virtuale e reale saltino completamente. E sul siparietto della premier Meloni che stringe la mano di Vincenzo De Luca a Caivano, rinfacciandogli l'epiteto di «str...», la capolista dem Lucia Annunziata non ha dubbi: «Era una scena preparata, con sei persone con il telefonino. È una specie di Truman show, ma la politica è un'altra cosa».

Già, cosa? La «capramobile» di Sgarbi, un Van nero con gli adesivi gialli delle caprette? Il docufilm del leader M5s Giuseppe Conte, «L'Italia che conta», proiettato nei cinema di Scafati e Salerno? Si finisce col «blocco temporaneo del profilo» denunciato in Procura da Nicola Corrado, componente della direzione nazionale del Pd da Castellammare di Stabia: oscuramento dell'account - si legge - «dopo i post sulla battaglia per liberare la città dalla morsa delle organizzazioni criminali». Caspita: ma dietro un clic qualcosa ancora scalcipa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 31 Maggio 2024

## una pace(anche)economica

di Fortunato Cerlino

*La persona è essere conflittuale, si sa. A volte con sé stessa, a volte con gli altri e con ciò che la circonda. Ma la guerra è altro. Trova una sua particolare origine soprattutto in un'assenza, l'assenza di amore. Non sempre è solo odio, spesso è cinico calcolo, pura convenienza, o una diabolica miscela di tutti questi elementi. In ogni caso è mancanza; e pur trovando la sua origine nell'assenza del bene più prezioso che si possa desiderare, le cause pratiche, quelle evidenti, e apparentemente materiali, sono varie: religiose, territoriali, etniche, tecnologiche, economiche. Le guerre non sono affatto «una continuazione della politica con altri mezzi», ma sono solo una efficiente macchina produttrice di disuguaglianze e di ingiustizie, di povertà e di distruzioni, e vanno considerate anche come il frutto più visibile proprio di terribili dispute economiche e finanziarie, non estranee alla crisi del capitalismo democratico e ad un individualismo sfrenato, senza limiti. Individualismo declinabile anche in altro modo: dall'arroganza spregiudicata dei governanti, al desiderio di solitaria autosufficienza e indifferenza dei governati.*

[continua a pagina 8](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 31 Maggio 2024

## L'editoriale UN'ECONOMIA PACIFICATRICE

Si impone, ora che armi e capacità distruttiva sono ben accompagnate da tanti ingredienti, la necessità di coltivare la responsabilità di una economia pacificatrice, in grado di mettere al centro, seguendo un approccio olistico, i bisogni delle persone, i diritti umani, l'ambiente. Una economia fondata su modelli solidaristici, che non contempra l'antagonismo esasperato, che non tolleri il vuoto della politica, che sappia accompagnare i vulnerabili, i fragili. Una economia della fratellanza, della collaborazione, del mettersi assieme, non solo è possibile, è drammaticamente urgente. Non ci si illuda di rinnovamenti del sistema senza cambiamenti radicali, anche dolorosi, di culture e approcci, senza trasformazioni delle logiche economiche dominanti, senza fughe dalla gabbia tecno-finanziaria. E dal Sud potrebbe partire, per una serie di ragioni, per una serie di bisogni, un sentimento di recupero di alcuni significati che sono andati perduti. Il capitalismo democratico, diventato regime sociale e di vita, osannato, praticato, criticato, desiderato e combattuto, è andato in crisi e con esso stanno gradualmente venendo meno: il welfare, la sanità, la piccola impresa, le garanzie e le tutele, i diritti, le regole su cui si basa e prende forma ogni pacifica convivenza. Oggi occorre ridiscutere seriamente i modelli di produzione della ricchezza, del suo consumo, della sua distribuzione. Ma al di là di analisi più o meno sofisticate che possano aiutare a spiegare un conflitto, non si può negare che siano schiacciati i temi della fratellanza e della solidarietà. La persona è sempre più deprivata di domande e, in solitudine, vive disorientata, divisa, indifferente. Le guerre, a prescindere dalle cause pratiche, testimoniano il perduto senso di un comune destino dell'umanità. È come se il mondo fosse diventato un enorme palcoscenico popolato da improbabili personaggi depositari di verità e intelligenza, e soprattutto dell'idea di uno spazio solo economico, eterno, fondato sulla logica della forza. «Essere re dei propri umori è il privilegio degli animali di grossa taglia», ci ricordava Camus, e questo privilegio è ormai diventata una dannazione per tutti. La guerra, l'impiego della violenza, ma anche ogni forma di sopraffazione, hanno preso la scena, sembrano essere diventate la normalità di un destino che, a chi ne fa uso, non appare più comune. Occorre quindi riflettere sull'attuale paradigma economico; tentare di farlo solo da dentro è corretto ma non basta: deve compiersi una rinnovata coscienza civile. Napoli e il Sud sono luoghi da cui questa rivoluzione è concretamente praticabile, ispirandosi alle loro diverse anime, sfruttando la loro potenza inclusiva, ricostruendo una missione, riequilibrando attese e aspettative. Una economia pacificatrice potrebbe indebolire malaffare e mafie, sempre meglio organizzate e in grado di muoversi in maniera impercettibile e incontrollabile: prima era necessario mimetizzarsi per tentare di non essere scovati, oggi è sufficiente algoritmizzarsi per provare a farla franca. E così il Mezzogiorno potrebbe anche diventare quel faro dell'Europa sul Mediterraneo, ad esempio. Diventare protagonista di una crescita, di uno sviluppo nuovo, che unisca, cooperante con quella parte del mondo fatta appunto di fragilità e complessità. Una mirata politica, fatta di collaborazioni, progetti, intese, potrebbe aprirci a economie, culture e tessuti sociali diversi e desiderosi di mettersi in relazione, di camminare assieme.

IL PROGRAMMA

# Repubblica delle Idee Ritorno a Bologna nel segno dell'inclusione

Dal 14 al 16 giugno la nuova edizione della nostra rassegna che ad aprile ha avuto il suo prologo a Napoli. Una sessantina di incontri fra dibattiti, talk e interviste. Big della cultura e della politica insieme alle grandi firme del giornale. Dialogheranno di Europa, a pochi giorni dal voto. E di riforme, lavoro, divari, guerre e democrazie sotto attacco. Dopo i saluti alla città del direttore Molinari, l'evento teatrale di Massini su Scalfari, e poi gli spettacoli di Augias, Mauro, De Gregorio, Giannini, Serra. La musica di Mengoni, il talento di Virginia Raffaele, le lezioni di rock dedicate a Ernesto Assante

di Sabrina Camonchia



“G enerazione Futuro. Più inclusione, più Europa” è il titolo della nuova edizione di Repubblica delle Idee che, dopo Napoli in aprile, è pronta ad approdare nuovamente a Bologna, città che negli anni ha accolto con affetto la comunità dei lettori del nostro quotidiano. Una sessantina di incontri fra dibattiti, talk, interviste e spettacoli, tantissimi ospiti, da venerdì 14 a domenica 16 giugno, suddivisi fra i due palcoscenici del teatro Arena del Sole, nella centrale via Indipendenza, e piazza Maggiore, cuore civico cittadino.

Un appuntamento di speciale peso, perché arriva stavolta una settimana dopo le elezioni europee. Non a caso, il Vecchio Continente torna nel titolo: un baricentro saldo ma chiamato a rispondere alle questioni del futuro, in un mondo sempre più carico di sfide, molte sulle spalle dei giovani. A confrontarsi saranno voci autorevoli e anche internazionali: leader politici e scrittori, scienziati ed economisti, musicisti, attori. Oltre, naturalmente, alle grandi firme di Repubblica, sempre in dialogo coi lettori, nel programma curato da Silvia Barbagallo.

Dopo i saluti di venerdì mattina in teatro, col direttore Maurizio Molinari, il sindaco Matteo Lepore, il presidente Stefano Bonaccini e il caporedattore di Repubblica Bologna, Giovanni Egidio, si entra nel vivo degli incontri con l'altra suggestione contenuta nel titolo di Repubblica delle Idee. Se in apertura, all'Arena del Sole, saranno Tito Boeri e Linda Laura Sabbadini a discutere di "Inclusione, quali ricette per l'Europa" a fine giornata in piazza Maggiore arriverà il monologo di Massimiliano Caiazzo, giovane attore della serie "Mare fuori". Mentre si discuterà anche di "inclusione lavorativa" grazie all'impegno delle famiglie con ragazzi disabili, con Enrica Baricco, Gianluca Nicoletti e Luca Trapanese. In mezzo, la grande politica. Paolo Gentiloni su "Europa: l'ora delle scelte". Molinari, Concita De Gregorio, Massimo Giannini, Andrea Malaguti e Agnese Pini su come il voto nell'Ue cambia l'Italia. E ancora: l'incontro con Elly Schlein intervistata da Molinari. A Lucio Caracciolo ed Ezio Mauro, con Alberto D'Argenio, il compito di tratteggiare "La stagione dei lunghi conflitti".

Se sabato in piazza Maggiore si discute delle troppe morti sul lavoro,

**Tra piazza Maggiore e Arena del Sole ecco Grossman, Lévy, Cercas, Renzo Piano, Poi Schlein, Prodi, Gentiloni**

e se lo scrittore Javier Cercas tratteggerà con Giannini un "Elogio dell'Europa", domenica toccherà a Romano Prodi nell'incontro "Direzione Europa" con Francesco Bei, seguito dal cardinale Matteo Zuppi con "La Chiesa in Piazza". Anche i conflitti entrano nell'agenda pubblica. Molinari dialoga con David Grossman di "Pace e guerra", mentre sono dedicati a Gaza gli appuntamenti con l'attore Ascanio Celestini e il giornalista palestinese Sami al Ajrami, entrambi moderati da Fabio Tonacci. Sarà Carlo Bonini a immaginare "La Russia oltre Putin" con Vera Politkovskaja. Sono "Democrazie sotto attacco" quelle narrate da Bernard-Henri Lévy, mentre Michele Serra darà un nome alla lotta di classe di oggi.

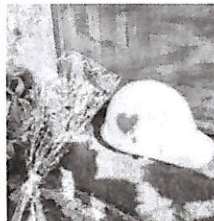
Nel centenario della nascita di Eugenio Scalfari, oltre ai prescelti del Premio a lui intitolato, ecco lo spettacolo di e con Stefano Massini "L'Italia secondo Eugenio. Cronache di fine millennio" dagli editoriali del fondatore (il 14), e l'incontro nel segno della memoria "Quando andavamo a Repubblica" con Corrado Augias in dialogo con Conchita Sannino (il 15).

È ancora il momento del ricordo quello con Gino Cecchetti, il padre di Giulia, vittima di femminicidio. Ezio Mauro racconterà le cronache della caduta del fascismo (il 14), mentre la scrittura ha il volto, fra gli altri, di Francesco Piccolo o di Chiara Valerio. Gianrico Carofiglio dialoga con Giancarlo Mola tra letteratura e impegno civile. Si parlerà di corruzione: con Lirio Abbate e Gherardo Colombo. Di Intelligenza artificiale: con Riccardo Luna e Beniamino Pagliaro. E di disagio giovanile: con Massimo Ammaniti, Roberto Esposito, Marcello Fois, moderati da Giulia Santerini. Emozionante la lettura scenica di Concita De Gregorio "Un'ultima cosa", con la cantautrice Erica Mou (il 14) e quella di Jasmine Trinca "Piccola città. Una storia comune di eroina" dal testo di Vanessa Roghi (il 16). E ancora, in piazza esplode il talento di Marco Mengoni, con Alessandra Vitali, e di Virginia Raffaele con Arianna Finos. Le Lezioni di Rock quest'anno non saranno le stesse. Ernesto Assante sarà omaggiato due volte in piazza Maggiore, dove era solito conversare con Gino Castaldo (che lo ricorderà nel tributo dedicato anche a Lucio Dalla). Il giornalista scomparso sarà anche nelle parole di Ermal Meta, Piero Pelù, Paola Turci e Federico Zampaglione coi Tiromancino.

La strage impunita e la mancata sicurezza

## Morti sul lavoro, faccia a faccia Landini-Confindustria

C'è anche la grande strage dei morti sul lavoro tra i temi che Repubblica delle Idee Bologna, edizione 2024, vuole mettere al centro del dialogo con la comunità dei suoi lettori. È l'anno del crollo di Firenze con sei operai travolti nel cantiere Esselunga, dei 7 morti dell'esplosione di Suviana, nel bolognese, e del più recente clamoroso incidente a Casteldaccia, nel palermitano, con cinque operai uccisi. "Inaccettabile stillicidio", lo ha definito solo poche settimane fa il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sull'emergenza senza fine - che continua a mietere vittime ovunque, donne e uomini, giovanissimi o anziani, manovali o ingegneri, da un capo all'altro del Paese - accendiamo i riflettori di piazza Maggiore. Dove arriverà anche la voce di una moglie di un operaio stroncato in un altro incidente. L'appuntamento è per sabato 15 giugno, alle 18.45, nella piazza



che è uno dei simboli nel Paese della mobilitazione e della cittadinanza attiva. "Non si può morire di lavoro", il panel con il segretario della Cgil Maurizio Landini e il vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini, moderato dal vicedirettore Walter Galbiati, si arricchirà della testimonianza di Rosanna Rabbito, la moglie di Salvatore, operaio di 53 anni schiacciato in un cantiere dell'A15, nell'agosto del 2021. Preoccupanti i dati: 191 morti nel primo trimestre 2024, poco cambia che siano cinque in meno rispetto alle 196 registrate nel primo trimestre 2023. "Non possiamo accettare lo stillicidio continuo delle morti provocate da incurie, da imprudenze, da rischi che non si dovevano correre - ha ammonito il presidente Mattarella - Mille morti sul lavoro in un anno rappresentano una tragedia inimmaginabile. Ciascuna di esse è inaccettabile".

**▲ Protagonisti**  
Dall'alto, Maurizio Molinari, Concita De Gregorio, Massimo Giannini, Elly Schlein, Ezio Mauro e Vera Politkovskaja

## Orsini: «Oggi manca personale, imprese pronte a fare mappatura»

Nicoletta Picchio

Gli investimenti, da rilanciare, per fare crescere le imprese e renderle più competitive. Un argomento che va a braccetto con la necessità, per le aziende, di trovare lavoratori: «Il capitale umano è una sfida importantissima. Oggi mancano le persone. In modo responsabile potremmo fare una mappatura di cosa occorre al sistema imprenditoriale nei prossimi 5 anni e così si potrebbe orientare la didattica per formare le persone in base alla necessità delle nostre industrie».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha citato un numero: il gap che esiste tra le richieste delle imprese e la mancanza di disponibilità di lavoratori vale 38 miliardi di euro. Una strada, ha detto Orsini, potrebbe essere far restare in azienda chi sta uscendo per il pensionamento, in modo volontario, affinché possa formare i giovani: «Diventeremmo il più grande Its d'Europa». Proprio ieri l'Istat ha indicato a 62,3 il tasso di occupazione dell'Italia. E ci sono margini di aumento. Orsini ha citato i dati Unioncamere: «Tra il 2024 e il 2028 serviranno 3,2 milioni e 3,6 milioni di nuovi occupati, tra sostituti di chi va in pensione e lavoro aggiuntivo, nella manifattura il fabbisogno sarà tra le 660mila e 800mila unità».

Lavoro, quindi, e investimenti, a partire dell'attuazione di Industria 5.0. «Martedì ho incontrato il ministro Urso, la risposta è stata positiva. I decreti attuativi arriveranno entro giugno», ha detto Orsini, ricordando che il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin ha dichiarato di voler dare parere favorevole entro 24 ore e che ora si aspetta l'interlocuzione del Mef. Ma Industria 5.0 è legata al Pnrr: «Con questi tempi le imprese riusciranno solo ad ammodernare gli stabilimenti, occorrono misure strutturali, a cinque anni, per avere nuove produzioni». Vanno rilanciati anche i contratti di sviluppo, tema affrontato con Urso.

Argomenti che il presidente di Confindustria ha trattato ieri, all'assemblea di Confindustria Piacenza, e in un collegamento video con quella di Bolzano. Per la sfida della competitività, l'energia è un argomento determinante, in Italia e in Europa. La prossima Commissione Ue dovrà cambiare rotta: «Serve una vera politica industriale europea. In Italia due terzi degli imprenditori si dichiarano a favore dell'ambiente, sul riciclo abbiamo raggiunto nel 2021 i target del 2030, ma non possiamo permetterci politiche anti-industriali». Occorre il nucleare, sicuro, di ultima generazione: «È un tema di sicurezza nazionale, sosteniamo il mix energetico, ma abbiamo bisogno di aumentare l'indipendenza energetica del paese.

Serve in Europa un mercato unico dell'energia, e attuare l'energy release e il gas release».

Serve un cambio di rotta sulla transizione green, a partire dall'abbandono del motore endotermico al 2035, che metterebbe a rischio la nostra filiera, considerata un'eccellenza. E anche sull'Intelligenza Artificiale per il presidente di Confindustria mettere l'accento sui rischi «mette in difficoltà le nostre start up e le nostre pmi. Dobbiamo sostenerla, altrimenti perderemo competitività rispetto a Usa e Cina». Molte le domande: Stellantis? «Mi auguro che mantenga il patto con il paese per un milione di auto prodotte in Italia. Un secondo produttore va bene se produce in Italia». Abolire il Jobs act? «Anacronistico, esiste da dieci anni e funziona»; la sicurezza sul lavoro: «Serve un tavolo serio sulla prevenzione, le sanzioni non salvano le vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprese familiari, redditività quadruplicata in cinque anni

Giovanna Mancini

Ne sanno poco, ma ci credono: l'80% circa delle 745 imprese familiari classificate come "eccellenti" dall'Osservatorio sulle Pmi di Global Strategy dichiara di essere intenzionato a realizzare soluzioni fondate sull'intelligenza artificiale, che il 43% ritiene una grande opportunità di sviluppo. Eppure, solo il 19% di esse dichiara di avere una buona familiarità con queste tematiche.

Un'apparente contraddizione che, in realtà, dice molto dell'atteggiamento aperto alle innovazioni e al rischio che ha permesso alle piccole e medie imprese italiane di affrontare le ripetute crisi degli ultimi quattro anni e uscirne più forti, contribuendo a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa e uno dei principali Paesi esportatori a livello globale.

I numeri che raccontano questa eccellenza e questa forza arrivano proprio dall'Osservatorio di Global Strategy, società di consulenza strategica e M&A focalizzata sulle aziende familiari, che dal 2009 monitora il panorama delle Mid-Cap italiane. La XIV edizione, realizzata in partnership con Azimut Direct e Assolombarda ha analizzato i bilanci del quinquennio 2018-2022 di oltre 70mila aziende, arrivando a selezionarne 745 qualificate come «eccellenti» in base a stringenti parametri di performance economico-finanziaria. Imprese con ricavi tra i 25 e i 25 milioni, di proprietà italiana e per la quasi totalità a conduzione familiare. Concentrate in larga parte nel Nord Italia e nel settore manifatturiero, queste imprese hanno dimostrato nel periodo considerato una «eccezionale capacità di crescita», ha spiegato Stefano Nuzzi, Equity partner Global Strategy, illustrando la ricerca. Nel periodo post pandemia sono riuscite infatti a raddoppiare il valore della produzione (+103% fra il 2020 e il 2022, contro il +47% delle Pmi che non rientrano nella definizione di «eccellenti»), mentre dal 2018 il reddito operativo è addirittura quadruplicato (+300% contro il 68% delle altre Pmi). Nei cinque anni considerati, anche l'occupazione è aumentata (+46%), così come gli investimenti in innovazione: il 76% dei circa 10 miliardi di euro di utile aggregato è stato reinvestito in azienda; il 50% destina oltre il 5% del fatturato in ricerca e sviluppo; il 60% investe nel raggiungimento degli obiettivi ESG. Senza dimenticare il ruolo decisivo per la crescita dell'export italiano, dato l'elevato grado di internazionalizzazione di queste realtà, un terzo delle quali realizza all'estero più della metà dei propri ricavi.

Infine, l'affondo sull'intelligenza artificiale, come accennato ritenuta uno strumento destinato a cambiare radicalmente i processi produttivi e su cui le aziende eccellenti

si dicono aperte a sperimentare, ma ancora poco conosciuto e implementato. «La tecnologia offrirà grandi opportunità nei prossimi anni, che le aziende devono imparare a gestire, sviluppando adeguate competenze e investendo sulle risorse umane, che costituiranno sempre più il vero valore differenziante per far leva sull'applicazione delle tecnologie basate su intelligenza artificiale», ha detto Antonella Negri-Clementi, ceo e founder di Global Strategy. L'innovazione riguarda anche gli strumenti finanziari adottati per sostenere la crescita, con una progressiva apertura da parte delle Pmi per soluzioni di finanza alternativa fino ad alcuni anni fa appannaggio esclusivo delle grandi imprese, come ha messo in evidenza Antonio Chicca, managing director di Azimut Direct.

Giulia Castoldi, delegata per le imprese familiari di Assolombarda, ha invece ricordato le «significative metamorfosi dovute alla transizione ecologica e alla transizione digitale» che queste realtà stanno affrontando: «due sfide epocali che richiedono un ripensamento per cogliere le opportunità dettate dai tempi». Sfide che richiederanno anche un sostegno da parte dello Stato, «cominciare dall'attuazione e dalla messa in campo del Piano 5.0», ha detto Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, che ha messo l'accento anche sulla necessità di una «buona politica e di un dialogo costruttivo tra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Urso vede Vestager: sul tavolo il nodo ex Ilva e le risorse per Stm

Nino Amadore



## CATANIA

È un altro passo avanti sulla strada che porta alla costituzione della cabina di regia che faccia da raccordo tra le sedi territoriali e le direzioni generali centrali del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ma l'inaugurazione della casa del Made in Italy di Catania per il ministro Adolfo Urso ha un valore ulteriore che lui, catanese, sottolinea più volte: «Abbiamo inaugurato la prima nella capitale industriale, Torino, inauguriamo questa nella Milano del Sud» dice il ministro che oggi parteciperà con la vicepresidente della Commissione Ue e commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager alla visita del nuovo impianto di produzione di semiconduttori di StMicroelectronics: secondo anticipazioni raccolte a Bruxelles (si veda Il Sole 24Ore del 29 maggio) oggi potrebbe essere annunciato il via libera al sostegno pubblico da due miliardi per nuovo impianto destinato alla produzione di chips in carburo di silicio.

Ma l'incontro all'ombra dell'Etna con la vicepresidente della commissione Ue è stata anche l'occasione per affrontare altre questioni aperte che riguardano lo sviluppo industriale del nostro Paese. A partire dall'ex Ilva e l'atteso via libera al prestito ponte: sul tema c'è stato ieri sera il confronto tra il ministro e la commissaria Ue. «Sono convinto - ha detto Urso a margine dell'inaugurazione della Casa del made in Italy - che la commissione Ue darà via libera al prestito ponte per l'ex Ilva perché abbiamo fornito tutte le documentazioni e le risposte che si erano state chieste nei giorni scorsi». Se ne saprà di più probabilmente stamattina: al termine della visita nella fabbrica di StMicroelectronics il ministro e la commissaria incontreranno i giornalisti.

Ieri il ministro è tornato a parlare della vicenda ex Blutech di Termini Imerese su cui pende un ricorso al Tar presentato dalla cordata soccombente: nei giorni scorsi il Tar

Lazio si è dichiarato incompetente e ha disposto il trasferimento degli atti a Palermo. «Lo dico con la consapevolezza della responsabilità che deve avere il ministro delle Imprese: i lavoratori possono stare tranquilli. Lo abbiamo dimostrato con l'Isab di Priolo: noi sappiamo sempre come intervenire - ha detto Urso -. Quello che il ministero ha fatto è perfettamente in regola e sono convinto che il progetto per fare rinascere a Termini Imerese un polo industriale molto importante e significativo, che potrà disporre anche di un porto commerciale tra più importanti del Mediterraneo e con un Interporto recentemente rifinanziato (30 milioni nel Fondo sviluppo e coesione ndr), andrà avanti con celerità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Zes unica, vincolo quinquennale per l'attività agevolata

Roberto Lenzi

Il codice di attività determina se l'impresa è ammissibile, scatta l'obbligo di mantenere l'attività per almeno cinque anni, le grandi imprese devono fare attenzione alla tipologia di intervento. Sui grandi progetti le Pmi ottengono lo stesso contributo delle grandi imprese, leasing ammissibile al netto delle spese di manutenzione e con obbligo di esercitare il riscatto. Queste sono alcune delle particolarità che emergono dalla lettura approfondita del decreto 17 maggio 2024, recante «Modalità di accesso al credito d'imposta per investimenti nella Zes unica, nonché criteri e modalità di applicazione e di fruizione del beneficio e dei relativi controlli».

Nel frattempo, la Struttura di missione "Zes unica" presso la presidenza del Consiglio dei ministri ha chiarito tramite il proprio sito internet che l'accesso al regime di semplificazione procedimentale dell'autorizzazione unica, previsto agli articoli 14 e 15 del Dl 124/2023, non costituisce, in alcun modo, presupposto necessario per la fruizione del credito d'imposta.

## **Vincolo di cinque anni mobile**

Le imprese beneficiarie devono mantenere l'attività nella Zes unica per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento. Il mancato rispetto del termine porta alla revoca del credito d'imposta. Il beneficiario incorre nella revoca anche laddove i beni oggetto dell'agevolazione non entrino in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione; in questo caso, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione.

La stessa rideterminazione opera se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa o destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione.

## **Leasing al netto**

### **della manutenzione**

Gli investimenti in leasing sono ammissibili e per calcolare il credito d'imposta spettante il beneficiario deve tenere in considerazione il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni al netto delle spese di manutenzione.

Nel caso di beni acquisiti in locazione finanziaria, la rideterminazione del credito d'imposta viene applicata anche se l'impresa non esercita il riscatto del bene.

### **Settori e imprese escluse in base al codice ateco**

I soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti, esclusi i settori del magazzinaggio e del supporto ai trasporti, e delle relative infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo non potranno accedere al credito d'imposta. Per stabilire se un'impresa è esclusa in base al settore di appartenenza, l'agenzia delle Entrate terrà conto del codice attività, compreso nella tabella Ateco 2024, indicato nel modello di comunicazione per la fruizione del credito d'imposta, riferibile alla struttura produttiva presso la quale è realizzato l'investimento oggetto dell'agevolazione richiesta. Sono escluse dal beneficio anche le imprese che si trovano in stato di liquidazione o di scioglimento e le imprese in difficoltà come definite dal regolamento (Ue) n. 651/2014.

### **Le percentuali di aiuto con attenzione ai grandi progetti**

Il credito di imposta è determinato nella misura del 40% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e nella misura del 30% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle regioni Basilicata, Molise e Sardegna.

Si calcola nella misura massima, rispettivamente del 50% e del 40%, come indicato nella vigente Carta degli aiuti a finalità regionale, per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del Fondo per una transizione giusta nelle regioni Puglia e Sardegna.

Infine, è applicato nella misura del 15% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili nelle zone assistite della regione Abruzzo indicate dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Per i progetti di investimento con costi ammissibili non superiori a 50 milioni di euro, i massimali sono aumentati di dieci punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti per le piccole imprese. Per i grandi progetti di investimento con costi ammissibili superiori a 50 milioni, le intensità massime di aiuto per le grandi imprese si applicano anche alle piccole-medie imprese e sono calcolate secondo la metodologia dell'«importo di aiuto corretto» di cui al regolamento Ue n. 651/2014.

### **I vincoli per le grandi imprese**

Alle imprese ubicate nelle zone del Mezzogiorno gli aiuti possono essere concessi per un investimento iniziale, a prescindere dalle dimensioni del beneficiario.

Nelle zone 107, paragrafo 3, lettera c), gli aiuti alle grandi imprese possono essere concessi solo per un investimento iniziale a favore di una nuova attività economica nella zona interessata. Per quanto riguarda gli aiuti concessi alle grandi imprese per un cambiamento fondamentale del processo di produzione, i costi ammissibili

devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività da modernizzare durante i tre esercizi finanziari precedenti. Per gli aiuti concessi a favore della diversificazione di uno stabilimento esistente, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi che vengono riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metalmecchanici, parte il rinnovo del contratto

Primo incontro ieri in Confindustria per il rinnovo del Ccnl dei metalmecchanici, in scadenza a fine giugno. Il settore occupa più di un milione di lavoratori (il 95% a tempo indeterminato), rappresenta l'8% del Pil, vale il 50% circa dell'export nazionale, e il valore aggiunto in termini di ricchezza pesa per oltre il 40% del totale della manifattura. Ma oggi metalmecchanica e mecatronica stanno vivendo un contesto critico, con una produttività stagnante, una produzione praticamente ferma, e ridotti margini di profitto.

Per questo «è necessario sempre confrontarsi con la realtà, che non va mai persa di vista - ha detto il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin -. L'obiettivo di tutte le parti deve essere un rinnovo che porti avanti il Rinnovamento avviato nel 2016, che sia cioè animato da uno spirito riformatore. Noi faremo la nostra parte come sempre, con spirito positivo e costruttivo».

All'incontro oltre a Federmeccanica e Assistal erano presenti le delegazioni di Fim, Fiom e Uilm. Al termine è stato concordato un calendario di incontri nel mese di giugno e luglio per affrontare tutte le richieste sindacali contenute nella piattaforma. A partire da quella retributiva: 280 euro mensili per i prossimi tre anni sui minimi contrattuali. Una richiesta che è già stata bocciata dalle parti datoriali che, anche ieri, hanno ribadito «il rispetto delle regole esistenti», e di «preservare e difendere un modello che funziona, che non può essere alterato in nessuna delle parti che lo compongono». Secondo Federmeccanica e Assistal, attraverso il Ccnl, sono state date «risposte sostanziose» nel periodo di alta inflazione; e la realtà dimostra che «il principio della distribuzione della ricchezza dove viene prodotta e dopo che è stata prodotta è imprescindibile». «È stato un incontro positivo», ha detto il presidente di Assistal, Roberto Rossi.

Per Michele De Palma, segretario generale Fiom-Cgil, «abbiamo registrato una distanza siderale tra la nostra piattaforma rivendicativa e le prime considerazioni datoriali». Per il rinnovo «serve più salario e meno orario», ha aggiunto il segretario generale Uilm, Rocco Palombella. «Riscontriamo elementi di contrarietà a partire dal salario, ma la piattaforma è costruita dentro un sistema di relazioni industriali che possono rispondere positivamente alla nostra richiesta di 280 euro mensili», ha chiosato il segretario generale Fim Cisl, Ferdinando Uliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, è boom ad aprile crescono i contratti stabili

**Istat: occupati al 62,3% (+0,4 su marzo) e in un anno 444mila posti fissi in più**

## IL REPORT

ROMA Ancora un nuovo record di occupati che porta il numero delle persone che hanno un impiego vicinissimo ai 24 milioni: ad aprile sono 23 milioni 975 mila unità. Il tasso di occupati raggiunge così quota 62,3% (+0,1 punti), il picco più alto mai registrato da quando nel 2004 sono iniziate le serie storiche Istat. In un anno hanno conquistato un contratto e una busta paga 516.000 persone in più, di cui 444.000 mila con rapporto a tempo indeterminato. Se poi si allarga il periodo di raffronto il conto è ancora migliore: rispetto ad aprile 2022 l'esercito degli occupati è aumentato di quasi un milione di persone (+911 mila), rispetto ad aprile 2021 la crescita è di un milione e 610.000 di unità. Un risultato che si riflette positivamente anche sul tasso di disoccupazione che scende al 6,9% (-0,2), il livello più basso da oltre quindici anni, per la precisione da dicembre 2008.

Si consolida quindi un trend positivo e ovviamente governo e maggioranza esultano. Sono dati che dimostrano come l'eliminazione di alcuni vincoli fa bene a tutti. A crescere infatti sono soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444mila) e gli indipendenti (+154mila), mentre invece calano i dipendenti a termine (-82mila).

Il momento buono sta interessando praticamente tutti: le donne (+62.000 rispetto al mese prima, +247.000 rispetto ad aprile 2023), e gli uomini (+22.000 rispetto a marzo, +270.000 su base annua). Avanzano tutte le classi d'età, con una sola eccezione: quella compresa tra i 25 e i 34 anni, che ha registrato un calo del numero assoluto (-26.000 in un mese) e del tasso di occupazione da 68,8% a 68,3%. Le statistiche flash dell'Istat sull'occupazione non contengono il riparto territoriale.

## TALLONE D'ACHILLE

Anche i giovani under 25 fanno segnare un dato in progresso: ad aprile hanno ottenuto un contratto altri diecimila ragazzi (e ragazze). In un anno sono 29.000 in più. Ma ad aprile aumentano anche quelli che il lavoro lo cercano e non lo trovano: ora sono duemila in più rispetto a marzo. La disoccupazione giovanile resta il più delicato tallone d'Achille del nostro mercato del lavoro: il tasso è stabile (20,2%, come marzo) e pur posizionandosi al livello più basso da febbraio del 2008, resta comunque troppo alto e troppo distante dal 14,1% della media Ue.

Anche a livello trimestrale i dati confermano il trend positivo del lavoro. Confrontando il trimestre febbraio-aprile 2024 con quello precedente (novembre 2023-gennaio 2024), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 136 mila occupati. Una crescita che si associa al calo delle persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -44 mila unità) e degli inattivi (-0,2%, pari a -19 mila unità). La Cisl, che riconosce la dinamica positiva, invita però a riflettere sulla diffusione, tra i giovani, «di proposte di lavoro sottopagato e con mansioni modeste», che respingono anche chi cerca un impiego. Mentre il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, invita a guardare anche alla qualità dell'occupazione: «Siamo un Paese che ha 4 milioni e mezzo di part time, vuol dire che ci sono 4 milioni e mezzo di persone di cui il 75% donne e donne soprattutto del Mezzogiorno, che non arrivano a 10 mila euro lordi l'anno».

Gi.Fr.

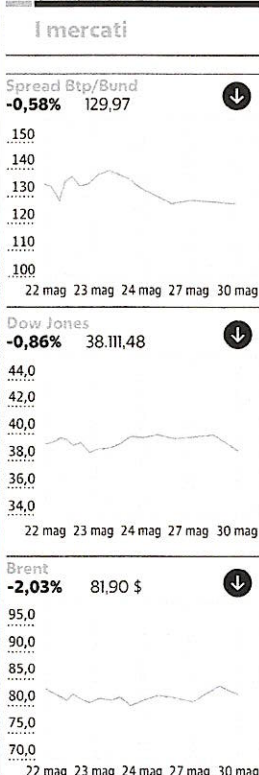
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

+0,87% FTSE MIB 34.447,57

+0,90% FTSE ALL SHARE 36.663,03

+0,35% EURO/DOLLARO 1,0842 \$



ISTAT

## Disoccupati ai minimi dal 2008 ma stipendi fermi e crescita zero

Occupati in aumento anche per la stretta sui requisiti pensionistici e difficoltà nei rimpiazzi

di Valentina Conte

ROMA — Altro record per il lavoro in Italia. Nel mese di aprile, certifica Istat, il tasso di occupazione sale al 62,3%. E quello di disoccupazione scende al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. Esulta il governo che attribuisce il buon andamento alle sue «politiche». La ministra del Lavoro Marina Calderone parla di «nuovo primato, buona notizia per l'Italia». In realtà la ripresa è in atto oramai da fine 2021 in tutti i Paesi Ocse. E anche in Europa dove, osserva il *Financial Times*, la disoccupazione della zona euro è al livello più basso di sempre. In Italia pesa moltissimo l'impatto demografico. Che spiega anche perché il lavoro cresce, il Pil molto meno.

Basta guardare ai dati diffusi ieri. In un anno si registrano mezzo milione di occupati in più: 516 mila. Di questi il 70% è over 50. Parliamo di 359 mila occupati aggiuntivi in una fascia d'età di solito sfavorita per le nuove assunzioni che invece sembrano trattenimenti o non espulsioni dal mercato del lavoro: non sono stipendi in più e il Pil non si gonfia. Di questi, 70 mila sono addirittura over 65. La stretta sui requisiti pensionistici impatta molto. Come pu-

re la minore propensione delle imprese a liberarsi del personale maturo per la difficoltà a trovare rimpiazzi in tempo breve.

Poi c'è la questione demografica: sempre meno nati che rimpiccioliscono la forza lavoro e alzano le percentuali. In dieci anni, ad esempio, la forza lavoro sotto i 50 anni è letteralmente crollata di 3,5 milioni di

unità. Mentre quella tra 50 e 64 anni lievitava di 1,8 milioni. Questa valanga "grigia" tra pochi anni gonfierà la "gobba pensionistica" portando la spesa delle pensioni sul Pil al suo massimo del 17%. Lo smottamento demografico non è l'unica spiegazione, certo.

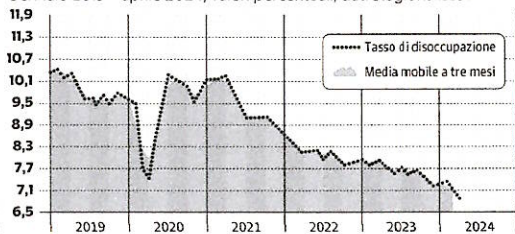
Osserva Andrea Garnero, economista Ocse, che «il mercato del lavoro

va bene per tutti e non solo in Italia e va bene anche per gli over 50, non c'è dubbio». Anche se «un peso ce l'hanno pure le riforme pensionistiche e le scelte delle imprese a non lasciare andare i lavoratori perché è complicato sostituirli». Se il Pil stenta mentre l'occupazione va «significa che la produttività del lavoro è molto bassa: le imprese stanno investendo sul lavoro che costa poco, meno dell'inflazione, più che su macchinari o tecnologia». C'è poi un tema di adeguatezza del Pil: «Se lo pongono gli studiosi. In una società che invecchia forse sarebbe meglio calcolare il Pil per lavoratore. Potremmo avere sorprese».

Dice l'Inapp, l'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche ora guidato da Natale Forlani, che nel 2022 il 43% dei nuovi ingressi al lavoro si concretizza in accordi informali, lavoro intermittente o nella non conoscenza del contratto applicato. Nel 2011 eravamo al 19%. Se poi aggiungiamo il 22,3% di contratti a tempo, si vede che l'area del lavoro povero e precario non si è asciugata. Anzi. Si è allargata anche alle forme di lavoro stabili, pagate poco - «l'Italia è al penultimo posto tra i Paesi Ocse per ripresa dei salari reali», osserva Garnero - e spesso per poche ore. Anche questo spiega la timidezza del Pil. Salari bassi non fanno crescere i consumi. E di certo non aiutano la natalità. Ely Schlein, segretaria del Pd, dice che «per la destra la povertà è una colpa individuale anziché un grave problema sociale».

### Tasso di disoccupazione

Gennaio 2019 - aprile 2024, valori percentuali, dati stagionalizzati



### Indicatori di povertà assoluta

Anni 2021, 2022 e 2023, valori assoluti in migliaia

	2021	2022	2023*
Famiglie povere	2.021	2.187	2.235
Persone povere	5.317	5.674	5.752
IN PERCENTUALE			
Famiglie	7,7	8,3	8,5
Persone	9	9,7	9,8
Intensità della povertà	18,9	18,2	18,2

\*stime preliminari

FONTI: ISTAT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il punto

## Si rafforza il fronte italiano dei soci Pirelli

di Giovanni Pons

L'uscita del fondo Silk Road dall'azionariato Pirelli comporta un piccolo ma significativo ribilanciamento nel controllo del gruppo. I cinesi di Sinochem-Chemchina sono un po' più deboli poiché possono contare solo sul loro 37% e questa quota non rappresenta più la maggioranza dei voti nell'assemblea ordinaria, dove normalmente si presenta più dell'80% del capitale. Si rafforza invece la compagine azionaria che gravita intorno alla Mtp di Marco Tronchetti Provera (che è anche vicepresidente esecutivo dell'azienda della Bicocca) e che arriva a detenere il 22,78% del capitale di Pirelli. Il rafforzamento è avvenuto attraverso la Camfin alternative assets, dove è presente l'imprenditore cinese Teng Niu, figlio del fondatore di Hixih Rubber Industries, che nell'ultimo aumento di capitale ha apportato 107 milioni di risorse fresche. A latere di questo gruppo c'è poi la Brembo della famiglia Bombassei con un altro 6% comprato anni fa con l'idea di unire il campione degli pneumatici e quello dei freni. Ma l'idea è rimasta tale e il futuro di Pirelli, contesa tra soci cinesi e italiani, è ancora tutto da scrivere.

### I nuovi vertici

## Compromesso all'Abi con Patuelli e Rottigni rientra lo strappo Intesa

di Andrea Greco

MILANO — Va in scena il compromesso sui vertici dell'Abi, dopo mesi di screezi e poi mediazioni, per ricucire lo strappo 2023 di Intesa Sanpaolo.

Il comitato esecutivo dell'associazione «ha proposto all'unanimità al cda la nomina di Marco Elio Rottigni a direttore generale; e all'unanimità al cda dell'Abi che sarà eletto dall'assemblea del 9 luglio la conferma di Antonio Patuelli presidente». Tutto come da attese: la banca prima quotista Abi - Intesa arruola un terzo dei bancari italiani - mette un suo top manager al posto di Giovanni Sabatini, che era dg dal 2009 (Rottigni dopo una carriera tutta nel gruppo dal

2020 guida la divisione banche estere di Intesa Sanpaolo); mentre il presidente della Cassa di Ravenna in auge dal 2013 assapora il sesto mandato biennale, che lo consolida come la guida più longeva dei banchieri.

L'incertezza sui nuovi vertici s'era prodotta dopo che Intesa Sanpaolo aveva revocato la delega al Comitato affari sindacali (Cas) di Abi, accusando Sabatini di non aver difeso i suoi dirigenti dagli strali del capo della Fabi Lando Sileoni. Seguì il negoziato in proprio per rinnovare il contratto, che Intesa firmò a fine 2023 insieme ad Abi e sindacati.

Da allora la maggior banca italiana ha chiesto più spazio nelle poltrone associative. Il 3 maggio l'ad Carlo Messina diceva: «Per noi ha senso in-



▲ Antonio Patuelli

Il presidente della Cassa di Ravenna alla guida dell'associazione delle banche per la sesta volta

vestire sull'Abi se si posiziona su livelli di eccellenza europea, vogliamo la migliore Abi d'Europa. Ci sarà una condivisione tra banche per ottenere un contesto di reciproca soddisfazione, se ciò non sarà possibile siamo sicuramente in grado di fare da soli». Ieri Messina, presente alla riunione, ha detto: «Mi sembra siano molto positive la grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio nel futuro. Noi rientreremo anche nel Casl, e questo credo che completi l'impegno determinatosi

## Sesto mandato per il presidente di Cassa di Ravenna Messina: "Dimostrata grande unità"

con le nomine di oggi».

Soddisfatto anche il presidente di Mps Nicola Maione: «Siamo molto contenti della ritrovata unitarietà. La decisione unanime per il dg e per la nomina di Patuelli e il ritorno nel Casl di Intesa rafforzano l'Abi del futuro». Lo stesso Sileoni, che un anno fa provocò il casus belli, ha commentato: «Da un lato il sesto mandato di Patuelli assicura continuità al buon lavoro svolto in questi anni, dall'altro l'ingresso di un manager che arriva direttamente dal mercato, con grande esperienza e proiezione internazionale, garantisce una visione più ampia e adeguata alle sfide di questo periodo». Rottigni inizierà la nuova vita, tutta nell'Abi, il 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tasso di occupazione al 62,3% È il valore più alto di sempre

*Lavoro. Ma pesa il gender gap: 71,1% gli uomini e 53,4% le donne. Tasso di disoccupazione sotto il 7% dopo 15 anni. Nuove assunzioni soprattutto tra gli over 50.*

*Bene i contratti stabili*

Claudio Tucci

Il mercato del lavoro ad aprile continua a registrare numeri positivi. Sul mese, l'Istat ha contato 84mila occupati in più (62mila sono donne). Sull'anno, cioè aprile 2024 su aprile 2023, i lavoratori in più sono oltre mezzo milione, 516mila per la precisione; e di questi ben 444mila sono permanenti, vale a dire a tempo indeterminato.

Nei 12 mesi gli occupati a termine sono scesi di 82mila unità. Gli indipendenti sono in crescita di 154mila posizioni (sul mese +31mila). Il tasso di occupazione ha segnato così un altro record, siamo al 62,3%, il valore più elevato di sempre (ma se tra gli uomini siamo al 71,1% per le donne ci fermiamo al 53,4%, quasi 18 punti in meno). In numeri assoluti, in Italia, ad aprile, ci sono quasi 24 milioni di occupati (23.975.000); ben 15.940.000 sono a tempo indeterminato (un nuovo record), 2.880.000 a termine, 5.156.000 sono gli autonomi.

Un'altra buona notizia è che, dopo oltre 15 anni, il tasso di disoccupazione è sceso sotto la soglia del 7%: ad aprile ha raggiunto il 6,9% (per trovare un dato simile occorre tornare indietro a dicembre 2008). In un mese ci sono 55mila persone in cerca di lavoro in meno. Ma a livello Ue il tasso di disoccupazione è al 6% (6,4% nell'area Euro). Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è rimasto stabile al 20,2%, stesso valore registrato a marzo, al livello più basso da febbraio del 2008 (20,2%). Il nostro Paese, a livello internazionale, resta però tra i fanalini di coda, e soprattutto siamo distanti anni luce da paesi nostri competitor, come la Germania, che ha un tasso di disoccupazione giovanile in calo al 5,8%, complice anche il sistema di formazione duale che qui da noi si sta (con fatica) tentando di rilanciare.

I dati provvisori diffusi ieri dall'Istat (mese di riferimento: aprile 2024) segnano una sostanziale stabilità del numero di inattivi (+5mila unità), tra cui si annoverano gli scoraggiati. Ma questo risultato è la sintesi dell'aumento registrato tra gli uomini e i 25-34enni e la diminuzione osservata tra le donne e le altre classi d'età. Il tasso di inattività si mantiene stabile al 33,0%. Rispetto ad aprile 2023 sono in calo sia il numero di persone in cerca di lavoro (-11,8%, pari a -236mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%, pari a -166mila persone).

Guardando all'età, l'occupazione, ad aprile, cresce ovunque, tranne per i 25-34enni (-26mila unità). In questa fascia scendono anche i disoccupati (-16mila persone), ma salgono gli inattivi (+47mila). Una spia rossa. E ancora: su base annua, la gran parte dei 516mila occupati in più sono over 50, ben 359mila (gli under 35 sono molti meno).

Per il governo, i dati dell'Istat sono «una bella notizia - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sono incoraggianti i numeri sui giovani under 25 e le donne, che costituiscono i target prioritari delle nostre politiche attive». Commenti positivi sono arrivati anche da Walter Rizzetto (Fdi), che ha parlato di «rinascita del lavoro»; e dall'ufficio studi di Confcommercio: «Siamo di fronte a un mercato del lavoro molto dinamico, che prosegue la fase di espansione, che dura ormai da oltre tre anni». E se per il presidente della Cna, Dario Costantini, i buoni risultati sull'occupazione «sono anche merito di artigiani, micro e piccole imprese». Ma attenzione a donne e giovani; per Mattia Pirulli (Cisl) è positiva «la crescita dell'occupazione stabile, ma si rafforzino formazione e politiche attive».

Di diverso avviso Maurizio Landini (Cgil) secondo cui «bisogna guardare la qualità dell'occupazione, abbiamo milioni di lavoratori poveri e precari». Secondo uno studio Inapp nel 2022 il 43% degli ingressi nel lavoro sono stati atipici o informali. Nel 2011 erano al 18,7 per cento.

Per gli esperti i dati Istat sono buoni. Ma i lavoratori sono sempre più anziani. «Se analizziamo gli occupati per fascia d'età vediamo come due su tre siano tra i 50 e i 64 anni e solo uno su cinque sotto i 35 anni - ha chiosato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. I dati sono complessivamente positivi ma ci raccontano di una pelle del mercato del lavoro che sta invecchiando, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare nel futuro breve, quando questa generazione andrà in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Robot, con l'auto elettrica 2400 addetti a rischio

Luca Orlando

Una perdita di ricavi stimata nell'ordine dei 270 milioni di euro, con 2400 posti di lavoro a rischio. Anche la filiera delle macchine utensili potrebbe subire un impatto negativo, pur se di portata limitata, dalla diffusione delle motorizzazioni elettriche nel mondo dell'auto. La stima realizzata da Alix Partners, in uno studio commissionato da Ice, Anfia e Ucimu-Sistemi per produrre, prova a gettare lo sguardo in avanti al 2030, quando le nuove regole imposte dalla commissione europea (lo stop alle immatricolazioni delle vetture a motorizzazione endotermica dal 2035), saranno già pienamente operative nelle scelte di investimento delle aziende, così come nelle preferenze di consumo delle famiglie. Per il settore delle macchine utensili, che tradizionalmente vede nel mondo dell'auto il principale singolo settore committente, la stima è che l'automotive assorba il 45% della produzione totale, poco meno di tre miliardi rispetto ai 6,5 complessivi (dati 2022), con un peso maggiore legato all'export. L'ipotesi di lavoro è quella di vedere "danni" maggiori per il settore degli impianti ad asportazione, quelli direttamente coinvolti nella lavorazione dei componenti dei motori tradizionali, con una perdita di fatturato per la parte legata all'auto stimata nell'ordine del 26%, circa 400 milioni in meno nel passaggio dal 2023 al 2030. Emorragia in parte compensata dai progressi nelle vendite di tecnologie non convenzionali e di quelle a deformazione, più direttamente coinvolte nelle nuove produzioni, in grado di aggiungere nel complesso al settore 210 milioni di vendite. Nel saldo finale tra guadagni e perdite, e tenendo conto anche di altre lavorazioni, i tre miliardi di vendite dirette al settore auto scenderanno nel 2030 di 268 milioni a quota 2,75 miliardi, frenata (per la parte legata all'auto) del 9%, che per singole aziende impegnate nelle tecnologie di deformazione potrà essere quasi tripla.

Per il settore nel complesso, guardando alla produzione totale, si tratta però di una riduzione tutto sommato limitata, nell'ordine del 4% dei ricavi totali. Tenendo conto del calo della produzione ma anche delle possibili crisi aziendali conseguenti, lo studio vede a rischio per le 350 aziende del settore una platea di 2400 addetti, il 17% dei lavoratori delle macchine utensili coinvolti nella filiera automotive, il 7,5% rispetto all'occupazione totale, stimata in poco meno di 32mila unità. A mitigare l'impatto sono però le azioni delle aziende, che già ora adottano strategie di diversificazione su nuove componenti o su settori diversi, in primis l'aerospazio o l'energia.

«La rivoluzione portata dall'auto elettrica è certamente un tema a cui le aziende guardano con attenzione e un poco di apprensione - commenta il direttore generale di Ucimu Alfredo Mariotti - ma i risultati dello studio non sono destabilizzanti, con

riduzioni di attività che sono in parte compensate altrove. Il riorientamento verso comparti con una domanda più vivace, già parte delle abitudini delle nostre imprese, assicurerà sviluppo al settore anche in futuro».

Se per le macchine utensili il tema è da monitorare con grande attenzione, affrontando tuttavia rischi gestibili, nella filiera dei componentisti che realizzano direttamente parti per veicoli che viaggiano a combustione interna il quadro, nell'analisi di Alix Partners, si presenta decisamente più cupo. Le ricadute occupazionali, negative, sono variabili e stimate nell'ordine delle 20-40 mila unità, fino al 30% degli addetti della filiera legati all'auto (130mila in tutta Italia, di cui oltre il 60% in Lombardia e Piemonte) , escludendo i costruttori e l'indotto indiretto. C'è però anche un'ipotesi estrema, quella in cui i volumi di auto prodotte scendano dal livello attuale fino a 700mila unità, esito non del tutto improbabile alla luce del trend recente. In questo caso, tra crisi aziendali e impatto legato al calo di fatturato, gli addetti a rischio salirebbero a 47mila unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.447	36.663	129,97	3,951%	1,0843	77,99
+0,87%	+0,90%	-0,58%	-0,15%	+0,36%	-1,57%

### L'INTERVISTA

## Adolfo Urso

# “L’Ue si muova, subito i dazi sulle auto cinesi Sto con Giorgetti, sì alla spending review”

Il ministro punta sui microchip: “Dieci miliardi di investimenti. Catania sarà il polo del Mediterraneo  
Con il prestito ponte l’ex Ilva tornerà alla massima produzione, ma ci sarà meno occupazione”

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Sulla prossima legge di bilancio pesa «il macigno del Superbonus», perciò il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso difende il collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sotto l'attacco dei partiti della maggioranza per la spending review sui bonus, dicasteri ed enti locali: «Sto con lui, perché la precondizione dello sviluppo è la sostenibilità dei conti pubblici». Per il rilancio della crescita, secondo Urso è necessario che «la Bce tagli i tassi» e poi chiede all'Europa «di muoversi e mettere i dazi sulle auto cinesi». L'Italia punta sulla microelettronica e annuncia «10 miliardi di investimenti, a Catania sorgerà il più grande polo del Mediterraneo». L'ex Ilva tornerà al massimo della produzione, «ma con meno occupazione».

Ministro, lei ha promesso che il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 arriverà entro giugno, a quattro mesi dall'approvazione in Consiglio dei ministri. Le imprese sono preoccupate di avere poco tempo per programmare gli investimenti, visto che l'incentivo al 40% va utilizzato entro dicembre del 2025. Come risponde?

«In realtà, l'ultima modifica parlamentare è giunta con il decreto Superbonus pubblicato in Gazzetta tre giorni fa, mentre altre modifiche erano state apportate nel decreto Pnrr sempre durante l'esame parlamentare, di cui abbiamo dovuto tener conto. Abbiamo lavorato per superare alcuni vincoli europei che in prima istanza avevano escluso le aziende cosiddette emergenti come la ceramica, il vetro, la siderurgia che sono quelle che peraltro ne avrebbero più bisogno per ridurre l'emissione di CO2. Ci siamo riusciti ed ora il testo è pronto per la concertazione con il Mef e il ministero dell'Ambiente, e per poi andare quindi alla Corte dei Conti». Non teme che questo ritardo possa avere un impatto sul Pnrr?

«La Commissione europea ha ritenuto di affidare al Mimit altri 9,7 miliardi nella riprogrammazione di dicembre scorso proprio perché siamo un'amministrazione virtuosa: abbiamo centrato sinora tutti gli obiettivi e impiegato le risorse nei tempi. Le nuove risorse sono state così ripartite: 6,3

miliardi al Piano Transizione 5.0 che si aggiungono ai 6,4 del bilancio nazionale; 2,5 miliardi ai contratti di sviluppo per l'industria, altri 320 milioni alle Pmi a fondo perduto. È il più grande piano mai realizzato per la transizione green delle imprese. Sarà un volano per l'efficienza e l'innovazione, quindi per la competitività del Sistema Italia».

Sull'ex Ilva c'è ancora grande incertezza. L'Ue autorizzerà il prestito ponte del governo? «Ne ho parlato ieri sera con la Commissaria Vestager qui a Catania, dove oggi faremo insieme un significativo annuncio sulla microelettronica. Abbiamo risposto a tutte le richieste e penso che otterremo a breve il gradimento della Commissione. Il piano di ripristino produttivo degli stabilimenti prevede che alla fine del prossimo anno si possa finalmente tornare a produrre 6 milioni di ton-

Ministro Adolfo Urso è l'attuale ministro delle Imprese e del Made in Italy



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

nellate annui, il massimo sino ad oggi consentito. La prossima settimana inizieranno le visite agli impianti delle aziende interessate ed entro luglio cominceranno le procedure per l'assegnazione». I lavoratori degli stabilimen-

ti hanno un futuro in questo settore?

«Sì, abbiamo creato le condizioni per il rilancio della siderurgia nazionale, la più avanzata nella tecnologia green e nella tutela ambientale in Europa, anche se ovviamente, co-

“  
Lo scenario  
La prossima manovra dovrà essere attenta ai conti. La Bce? Deve tagliare i tassi

me accade in altri settori in transizione, servirà meno occupazione a parità di produzione. Per questo stiamo lavorando, a Taranto come a Genova, allo sviluppo di altre attività collaterali. Siamo fiduciosi». I semiconduttori sono fonda-

mentali per l'indipendenza dell'Europa, lei ha annunciato un piano per la microelettronica, come farà l'Italia ad attrarre gli investimenti tecnologici?

«I risultati ci sono già. In pochi mesi abbiamo registrato l'investimento di Silicon Box per oltre tre miliardi nel Nord Italia, la linea pilota della Commissione sui nuovi materiali, per 420 milioni a Catania e, ancor di più, avremo il più importante investimento autorizzato dalla Commissione europea che farà dell'Etna Valley il più grande polo della microelettronica nel Mediterraneo, con accanto il più grande stabilimento fotovoltaico d'Europa, 3Sun dell'Enel, sulla cui produzione sono indirizzati gli incentivi di Transizione 5.0. Entro fine anno potremo conteggiare almeno 10 miliardi di investimenti sulla microelettronica in Italia».

Il ministro Salvini l'ha accusata di voler dare gli incentivi alle auto cinesi.

«Il Piano incentivi è indirizzato sui modelli prodotti in Italia. Sulle auto cinesi servono i dazi, come ha preannunciato ieri il commissario Dombrovskis. Biden li ha portati al 102,5%. Anche l'Europa dovrà muoversi».

A poco più di una settimana dal voto la maggioranza sembra vivere tensioni e rivalità sempre più accese. Dal Superbonus fino ai tagli ai Comuni, siete tutti contro la spending del ministro Giorgetti?

«Io sto con Giorgetti, perché la precondizione dello sviluppo economico è la sostenibilità dei conti pubblici».

Sui mercati torna l'incubo inflazione, così si allontana il taglio dei tassi della Bce?

«In Italia per la prima volta abbiamo la più bassa inflazione d'Europa. E una crescita del Pil superiore a quella di Francia e Germania. Con una costante crescita dell'occupazione che segna nuovi record. A fronte di questi dati, è più che mai necessario il taglio dei tassi da parte della Bce».

I margini della finanza pubblica sono strettissimi, sarà possibile rinnovare gli sgravi al cuneo fiscale?

«È questo l'impegno del governo, in una situazione che abbiamo ereditato dove pesa il macigno di scelte che non hanno considerato la tenuta dei conti pubblici, come il Superbonus». —

## Giorgetti pensava di cedere tutta la quota del Mef per incamerare 4 miliardi: venderà solo il 13% Poste, il governo frena: “Mai sotto il 51%” Dalla cessione lo Stato incasserà 2 miliardi

### L'OPERAZIONE

PAOLO BARONI  
ROMA

Contrordine: lo Stato manterrà il controllo assoluto delle Poste. Anziché cedere il 29% del capitale come era stato ipotizzato a inizio anno, il Tesoro si accontenterà della metà in maniera tale da conservare in mano pubblica il 51% delle quote. L'annuncio è stato dato ieri dal capo di gabinetto del Mef alle delegazioni dei sindacati ricevute in mattinata. Già la settimana scorsa Giorgia Meloni, anche sulla scorta della mobilitazione dei rappresentanti dei lavoratori, aveva ipotizzato il cambio di programma, spiegando che «non c'è alcuna possibilità al mondo, finché sono presidente del Consiglio, che Poste Italiane possa essere privatizzata». E per questo anticipava già una possibile soluzione: «Es-



Matteo Del Fante, ad Poste

sendo la partecipazione dello Stato al 64% (35% Cdp, più il 29,26% del Mef - ndr) e servendo per mantenere la proprietà una quota superiore al 50%, si possono mettere sul mercato le quote eccedenti sopra la proprietà», quote che «devono andare a famiglie, piccoli risparmiatori e dipendenti».

Una scelta politica, ma anche un sacrificio che le Casse dello Stato che aveva messo in conto un incasso nell'ordine dei 4,4 miliardi destinato a dimezzarsi. Un problema in più per il ministro dell'Economia

## 29%

La quota di Poste detenuta dal Mef attraverso Cdp ha un altro 35%

Giorgetti che attraverso le privatizzazioni aveva l'ambizione di raccogliere ben 20 miliardi in 3 anni per ridurre il debito pubblico.

Come è stato spiegato ieri ai sindacati, entro tre settimane l'attuale Dpcm, al momento al vaglio delle Camere, verrà modificato inserendo l'obbligo per lo Stato a non scendere sotto il 51%.

Soddisfatto per la svolta sia la Cisl che la Cisl. «Non vendere proprio sarebbe l'ideale, ma ci riteniamo soddisfatti» ha spiegato il segretario generale della Slp Cisl Raffaele Rosigno, sot-

toleando di aver ricevuto la garanzia che nell'operazione si darà priorità ai lavoratori. «Ottime notizie» ha commentato poi il leader della Cisl, Luigi Sbarra. La mossa non convince invece Cgil e Uil. «A conti fatti è un pessimo affare per il Paese perché i 2 miliardi che si ricaveranno ai 2 miliardi, con un effetto di cassa produrranno un risparmio sugli interessi inferiore al dividendo assicurato al Mef», ha commentato il segretario dell'Slc Cgil Fabrizio Solari. Secondo il segretario della Uil Poste Claudio Solfaroli l'ipotesi prospettata ai sindacati è «insufficiente» e per questo chiede il ritiro del Dpcm.

Intanto la società, che oggi riunisce l'assemblea dei soci per approvare il bilancio, alla luce dell'ultima stretta decisa dal governo sul Superbonus, ieri ha annunciato lo stop all'acquisto di nuovi crediti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 FOTOGRAFIA PER LA VITA

# «Anche la via dell'idrogeno passerà per il Mezzogiorno»

## «Decarbonizzazione e nuove energie il Mediterraneo crocevia di opportunità»

Nando Santonastaso

Ministro Pichetto Fratin, nell'intervista al Mattino la premier Giorgia Meloni ha spiegato che l'Italia ha spinto l'Europa a guardare al Sud per le sue nuove prospettive di sviluppo: l'energia è la chiave del nuovo paradigma del Mezzogiorno in ottica euromediterranea?

«Guardi, rispondo alle sue domande dopo avere appena concluso la cerimonia di firma con Germania ed Austria, alla presenza del commissario europeo Kadri Simson, di una dichiarazione d'intenti congiunta per lo sviluppo del corridoio meridionale dell'idrogeno. Un'opera fortemente voluta dall'Italia e di importanza strategica che contribuirà all'importazione di dieci milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030. Riguarderà nei prossimi decenni la produzione di idrogeno in Africa e ovviamente il transito in Italia e nel Sud del Paese che diventerà di conseguenza l'hub di riferimento di questa nuova energia. Ecco la risposta alla sua domanda: la conferma di una centralità geopolitica, determinata dalla nostra presenza nel Mediterraneo, e il Sud come crocevia di interessi e di opportunità verso il futuro, le nuove energie e il benessere dei popoli».

È una narrazione ben diversa da quella che per anni ha paragonato il Sud alla terra dell'assistenzialismo fine a se stesso.

«Proprio così. Ho parlato non a caso di opportunità: il futuro che abbiamo davanti, dovuto sicuramente alla decarbonizzazione, alle nuove energie e a tutta una serie di azioni che hanno valenza energetica e ambientale, va a incrociarsi con il dovere di noi Paesi europei verso lo sviluppo dell'Africa. Il Mezzogiorno diventa il centro di questi crocevia perché qui arriva il gasdotto Tap dall'Azerbaijan, perché ci sono progetti energetici con l'Egitto, le linee di interconnessione verso la Grecia e così via, come espressamente prevede il Piano Mattei voluto dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni».

Piano Mattei che è partito in questi mesi con i primi progetti in Africa, tra i quali quelli di natura energetica.

«L'accordo per l'idrogeno appena firmato è il primo grande passo all'interno del Piano Mattei, al di là degli obiettivi di fondo in esso indicati che prevedono l'utilizzo del nostro Fondo Clima e di altre risorse che hanno una funzione di investimento, non solo di cooperazione. Vuol dire spingere concretamente verso la crescita perché essa sia davvero a beneficio di tutti».

La stagione dei fondamentalismi ambientali è in fase calante?

«Concretezza vuol dire guardare al futuro nella sua inevitabile, necessaria modernità. Siamo ormai immersi in una rivoluzione che per la sua importanza paragonerei al passaggio dal vapore al motore. L'Italia è parte integrante dell'Europa e il Sud, insisto, è al centro di questo ruolo anche per quanto riguarda le nuove energie. Ho parlato prima dell'idrogeno ma dal fotovoltaico all'eolico, come ormai è risaputo, le opportunità del Mezzogiorno sono enormi in termini di produzione, stoccaggio e consumo, e tra l'altro con un utilizzo oculato del territorio».

Le rinnovabili dovranno però convivere con l'idrogeno e con il nucleare, non è così?

«Noi oggi consumiamo in Italia 310 terawattora, cioè miliardi di Kwh all'anno. Tutti gli analisti prevedono un più che raddoppio nell'ottica del 2050 e quindi un aumento annuo costante che solo il fotovoltaico, che funziona di giorno con il sole, o l'eolico che ha bisogno del vento non possono coprire. Ma c'è anche un tema, come detto, di utilizzo del territorio perché abbiamo il dovere di preservarlo. E il nucleare di nuova generazione, con moduli piccoli e più sicuro perché con tecnologie ben diverse dal passato, è lo strumento che serve».

Novità sui tempi del nuovo nucleare?

«Io faccio politica, sono un uomo di governo. Le previsioni le devono fare gli scienziati e i ricercatori. Le stime che tutti indicano sono quelle dell'inizio del prossimo decennio, in attesa di approfondire il tema dell'energia da fusione che ha una dimensione temporale più ampia».

Ma quale ruolo pensa che dovrà avere l'Italia in Europa dopo le ormai imminenti elezioni?

«In quest'ultimo anno l'Italia con il governo di centrodestra ha già dimostrato tutto il suo peso politico in termini di realismo, non di ideologia. Abbiamo posto questioni nel merito e questo vuol dire darsi degli obiettivi fattibili, proporre soluzioni concrete, e tutelare gli interessi del nostro Paese. Dopo il risultato elettorale contiamo che si creino le condizioni perché in Parlamento europeo si arrivi ad una maggioranza il più possibile vicina al modello italiano. Di questa prospettiva se ne potrà avvantaggiare l'intera Europa, non solo l'Italia».

I sondaggi danno quasi per scontata una buona affermazione di Forza Italia: che segnale sarebbe per la maggioranza di governo e che peso avrebbe nella formazione della nuova maggioranza europarlamentare?

«Il messaggio è quello di un partito moderato, punto di riferimento in Italia del Partito Popolare europeo che secondo i sondaggi è il primo in Europa e che potrà quindi indicare il presidente della Commissione. Dunque, Forza Italia può dare un indirizzo importante, per questo la candidatura di Antonio Tajani alla guida delle nostre liste in quasi tutte le circoscrizioni, ha un significato altamente politico, considerata la sua esperienza di commissario e di presidente dell'Europarlamento».

Si potrebbe ipotizzare un rimescolamento di carte sulla candidatura di Ursula von der Leyen ad un secondo mandato di presidente della Commissione?

«La presidenza della Commissione dipenderà prima dai risultati e poi dalla mediazione tra chi dovrà esprimere il candidato. Se sarà il Ppe il partito maggioritario, secondo prassi dovrebbe essere il primo a proporre il nome. Il congresso del Partito popolare europeo ha indicato la Von der Leyen ma come ho detto tutto dipenderà dall'esito del voto e dagli accordi dei partiti che comporranno la maggioranza».

Ma la nuova maggioranza europea metterà in soffitta la transizione ambientale e le sue scadenze?

«Niente affatto. Stiamo vivendo il cambiamento climatico, le emissioni di CO2 hanno ancora livelli alti e tutti i governi mondiali si sono impegnati nelle Cop a raggiungere gli obiettivi indicati per azzerare le emissioni nocive. Ciò che deve cambiare a livello europeo, rispetto alla prima fase della Commissione uscente, è la rinunciare all'utopismo ideologico per mettere i piedi per terra rispetto agli obiettivi. Siamo 27 Paesi, con 27 economie diverse tra di loro, con esigenze di regole differenti tra un Paese e l'altro. Ecco perché occorrono valutazioni di merito che tengano conto delle esigenze dei vari Paesi senza mettere in dubbio che l'obiettivo finale debba essere raggiunto».

Il mare, ha detto al Mattino Giorgia Meloni e con lei il leader mondiale degli armatori Manuel Grimaldi, deve diventare il punto di partenza del futuro del Mezzogiorno. Credo che sia musica per le sue orecchie...

«Decisamente sì. Basti pensare alla biodiversità e alle risorse che il nostro mare è in grado di donarci, ma anche alle grandi reti che trasportano gas ma anche energia elettrica collegando l'Africa all'Europa, attraverso l'Italia. Ne è un esempio il collegamento Elmed con la Tunisia che ci garantirà corrente elettrica, e allo stesso accordo per l'idrogeno che vedrà il Sud come primo soggetto di riferimento anche in termini di produzione. Per l'idrogeno occorrono acqua ed energia elettrica prodotta anche dal sole ed ecco ribadita ancora una volta la centralità del Mezzogiorno. Centralità che deve cogliere il Sud in favore dell'Italia perché è il futuro, perché così si diventa un Paese più moderno, in grado di dare benessere. Dobbiamo immaginare un passaggio simile a quello che i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno garantito riducendo dopo il 1945 l'analfabetismo del 50%. Dobbiamo, insomma, diventare il grande Paese europeo più moderno, che fa da start up a livello mondiale. Dal G7 dei ministri dell'energia appena concluso è emerso il dovere dei Paesi industrializzati di essere protagonisti nel G20 e nelle COP con le loro proposte di modernizzazione: il Sud deve diventare la nostra risposta a questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA